

**CCCLI SEDUTA***(ANTIMERIDIANA)***VENERDI' 17 FEBBRAIO 1984**Presidenza della Vicepresidente **CARDIA**

i n d i

del Vicepresidente **MEDDE****I N D I C E**

Disegno di legge: "Istituzione del Corpo forestale di vigilanza territoriale della Regione sarda e norme transitorie e di inquadramento del relativo personale nel ruolo unico regionale". (139) (Continuazione e fine della discussione e approvazione col titolo: "Istituzione del Corpo forestale e di vigilanza ambientale della Regione sarda"):

CATTE, Assessore della difesa dell'ambiente . . .	1-26-27
SABA BENITO . . . . .	2-25-27
BERLINGUER . . . . .	7
MURRU . . . . .	11-29
BUZZANCA . . . . .	16
ROJCH, Presidente della Giunta . . . . .	24
(Votazione segreta sull'emendamento n. 40) . . .	25
(Risultato della votazione) . . . . .	25
(Votazione segreta) . . . . .	29
(Risultato della votazione) . . . . .	29
PUGGIONI . . . . .	29
SERRA . . . . .	30
BARRANU . . . . .	30
GIANOGLIO . . . . .	31
(Votazione segreta ripetuta) . . . . .	31
(Risultato della votazione) . . . . .	31

---

*La seduta è aperta alle ore 10 e 30.*

MURA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 9 febbraio 1984, che è approvato.

Continuazione e fine della discussione e approvazione del disegno di legge: "Istituzione del Corpo forestale di vigilanza territoriale della Regione sarda e norme transitorie e di inquadramento del relativo personale nel ruolo unico regionale" (139) e sua approvazione col titolo: "Istituzione del Corpo forestale e di vigilanza ambientale della Regione sarda".

PRESIDENTE. E' all'ordine del giorno la continuazione della discussione sul disegno di legge numero 139 concernente: "Istituzione del Corpo forestale e di vigilanza territoriale della Regione sarda e norme transitorie e di inquadramento del relativo personale nel ruolo unico regionale".

La discussione si era interrotta ieri sera all'articolo 27 *quater*, a cui sono stati presentati numerosi emendamenti che sono già stati letti. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 9 ha facoltà di illustrarlo.

CATTE (P.R.I.), Assessore della difesa dell'ambiente. Questo emendamento, che sostituisce totalmente l'articolo 27 *quater*, è conse-

guenza della modifica introdotta con l'emendamento contenuto nell'articolo 4 *bis* che prevede l'ampliamento della dotazione organica di guardie e sottufficiali forestali e di vigilanza ambientale, portandoli rispettivamente a 280 e 50 unità.

La deroga alla disciplina dei concorsi di quell'articolo 42 della legge regionale numero 51, è limitata infatti all'espletamento del concorso per il reclutamento del personale della terza e quarta fascia funzionale e nel numero stabilito dall'articolo 4 cioè 250 e 50, per cui questo emendamento si è reso necessario, in quanto, in sua assenza, per l'espletamento dei concorsi relativi ai posti di cui sopra, cioè 250 guardie e 50 sottufficiali, occorrerebbe attendere l'integrazione del regolamento dei concorsi pubblici regionali che non prevede nell'attuale stesura la qualifica di sottufficiale e guardie forestali. E' un emendamento tecnico che si è reso inevitabile perché sia possibile il concorso.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 36 ha facoltà di parlare l'onorevole Saba Benito.

SABA BENITO (D.C.). E' un emendamento tecnico dovuto al fatto che l'articolo 60 della legge regionale 32 per questi agenti volontari prevedeva l'uso della pistola, perché sembrava molto più opportuno che avessero un'arma non vistosa e semplicemente esibibile solo nei momenti di necessità. Paradossalmente il Consiglio regionale ha commesso un errore tecnico sulle norme di polizia, perché le prefetture e le questure hanno fatto rilevare che proprio l'uso della pistola non è ammissibile, mentre è ammissibile l'uso del fucile da caccia o della carabina; pertanto, questi agenti volontari non possono utilizzare la previsione di legge della 32, se noi non provvediamo ad adeguare questa normativa secondo le attuali disposizioni di legge della polizia e secondo il fermo orientamento delle prefetture e delle questure. Quindi è un emendamento che è stato presentato da me, insieme ad altri colleghi, dietro sollecitazione degli esperti del settore — io non ho il

porto d'armi, non ho mai sparato un colpo in tutta la mia vita da nessuna arma da fuoco, purtroppo non so neanche come è fatta un'arma da fuoco e questa è una mia carenza — ma mi si è affermato tecnicamente che è assolutamente necessario adeguare questa disposizione, altrimenti non diventa operativo l'articolo 60 della legge 32.

PRESIDENTE. I successivi emendamenti numeri 40, 41, 42, 43, 44 e 45 possono essere illustrati.

SABA BENITO (D.C.). Onorevole Presidente, vorrei chiederle se, a termini di regolamento, chi illustra gli emendamenti può successivamente intervenire o meno nel dibattito.

PRESIDENTE. Certamente, onorevole Saba.

SABA BENITO (D.C.). Io mi trovo imbarazzato con gli onorevoli colleghi se sia il caso di tediare o no con l'illustrazione di questi emendamenti, dal momento che la problematica è sufficientemente nota. Non vorrei tuttavia che dandoli per illustrati, sembrassero una piccola cosa; non sono certamente una piccola cosa, ma si tratta di una decisione politica, ed eventualmente legislativa, di una certa rilevanza, le cui mosse partono da lontano. Non sono emendamenti nati come funghi da una velleità improvvisa ed elettoralistica in quest'aula, all'ultimo momento. E' una volontà politica annunciata ripetutamente nel corso degli ultimi tre anni, in tutte le sedi: sia in Commissione, che nei confronti della Giunta, e che non avendo trovato riscontro alcuno, ha visto i consiglieri firmatari, a nome anche di tanti altri consiglieri (e noi ci auguriamo della maggioranza, e politica e del Consiglio) presentare questi emendamenti per avere una risposta dal Consiglio stesso in ordine a questo problema.

Già nel luglio del 1982 iniziammo la discussione generale di questo disegno di legge, insieme al disegno di legge relativo allo stralcio per l'inquadramento dei forestali, stralcio che poi fu operato, e divenendo legge regionale numero

2 del 12 gennaio 1982, quindi nel luglio del 1981 la prima Commissione procedette alla audizione di una larga delegazione di capi operai dei cantieri di forestazione e di operai della stessa forestazione impiegati negli uffici degli ispettorati. Ci si rappresentò una situazione piuttosto nuova per molti di noi, nota a molti altri consiglieri. Ormai qualcuno di questi dipendenti ha forse superato la diecina d'anni, e si tratta di braccianti agricoli, cosiddetti braccianti agricoli, assunti con contratto di diritto privato per i cantieri di forestazione.

COGODI (P.C.I.). "Cosiddetti", perché non hanno mai fatto i braccianti; erano assunti per fare gli impiegati.

SABA BENITO (D.C.). Sto rappresentando i fatti, non sto esprimendo nessun giudizio.

Questi dipendenti vengono utilizzati dalla amministrazione stessa negli uffici degli ispettorati per mansioni tecniche o impiegatizie, le più disparate, e le più lontane dalla competenza specifica propria del bracciante agricolo per un cantiere di forestazione: chi fa il ragioniere, chi fa il geometra, chi fa il disegnatore, chi fa il dattilografo, chi fa l'impiegato di concetto in genere, e cioè l'amministrativo negli uffici, chi fa l'applicato e l'archivista, chi è addetto alle macchine contabili, chi cura tutta la contabilità delle buste paga, chi è addetto ad attrezzature degli uffici (alcune volte, anche sufficientemente sofisticate) e per di più questo fatto ha riscontrato, con sorpresa di alcuni di noi e con la conoscenza di altri, che la maggior parte di questi sono geometri, sono ragionieri, sono diplomati, addirittura ci sono dei laureati braccianti agricoli negli uffici.

COGODI (P.C.I.). Mai stati braccianti!

SABA BENITO (D.C.). Questo personale ci ha rappresentato una situazione, per la verità, anormale, sul piano non solo della corrispondenza delle qualifiche alle mansioni svolte, ma addirittura — e questo è più grave — di un salto totale dalla sfera privatistica, per cui erano stati assunti, alla sfera dell'impiego pubblico delle

cui mansioni essi svolgono completamente il ruolo e le incombenze; analogamente, i capi operai, i capi cantiere, ci hanno sottolineato quale era in effetti la figura che nel tempo, ormai da decenni, soprattutto negli ultimi dieci anni, era andata assumendo la loro posizione: non più quella di capo operaio che svolge mansioni prettamente esecutive a livello di salariato, dietro precise e specifiche direttive del funzionario responsabile (e dell'ispettorato e del cantiere) sotto l'aspetto amministrativo (direttive da tradurre, poi, materialmente, in esecuzione attraverso le squadre degli operai, nei cui confronti questi capi operai, come dice la parola stessa, non sono altro che i capo squadra o i capi di più squadre che debbono mettere in essere, semplicemente, l'organizzazione materiale del momento esecutivo-manuale), ma, al contrario, l'assunzione, via via nel tempo, è ormai consolidata di un ruolo chiaramente funzionale, di supplenza, tanto che il capo cantiere, il capo operaio, tiene oggi tutti i collegamenti con l'Ispettorato, è responsabile del cantiere non solo per l'esecuzione dei lavori, ma per la loro programmazione; alcune volte anche per la stessa contabilità, in ogni caso per il coordinamento dei lavori stessi, per la provvista dei materiali, per la gestione dell'economato, per il coordinamento tra il momento della progettazione e il momento dell'esecuzione. Cioè, un lavoro vero e proprio, quale dovrebbe competere ad un geometra, se vogliamo, ad un perito agrario o, addirittura, forse anche di più, ad un funzionario o almeno ad un dipendente di carriera di concetto, che in nome e per conto, e facente parte dell'Ispettorato, ha responsabilità di un cantiere o di una serie di cantieri, e provvede a tutto ciò che è necessario, dando poi le disposizioni ad un capo operaio che avrebbe soltanto mansioni puramente esecutive, di coordinamento del lavoro degli altri braccianti agricoli.

E non a caso, anche qui, se andiamo a vedere chi sono questi capi operai (braccianti, anch'essi, con la qualifica di capo operaio) ci troviamo per la maggior parte con geometri e con periti agrari e comunque con mansioni chiaramente superiori ai compiti del capo operaio.

Tutto questo personale, nel luglio del 1981, venne da noi in Commissione, e ci disse: "Questa situazione da parte nostra è intollerabile, perché possiamo certamente riconoscere alcune comodità soggettive di questa situazione. E' chiaro che chi sta negli uffici ha una vita più comoda di chi sta nei cantieri, chi vede valorizzata la sua personalità a ruolo di funzionario, di fatto, degli ispettorati, è psicologicamente più gratificato di chi dovesse essere un puro trasmettitore di ordini a livello manuale, come dovrebbe essere il capo operaio.

Però, al di là della comodità soggettiva resta il fatto che noi siamo dentro uno stato di diritto che può consentire un'eccezionale, transitoria, situazione di anomalia tra il titolo di assunzione e le mansioni svolte, ma certamente non può cristallizzare una situazione di contraddizione che duri da anni e, addirittura, si protragga per oltre un decennio. Tant'è che molti di noi stanno promuovendo delle cause (chi presso il TAR, chi presso il Pretore, o il Giudice del lavoro) per far valere la nostra situazione consolidata di fatto, in modo tale che le nostre mansioni vengano retribuite per quelle che sono. Perché non è giusto che, all'interno dell'ufficio, ci sia il geometra, bracciante agricolo, o il ragioniere bracciante agricolo, che ha uno stato giuridico e una situazione salariale molto diversa e molto inferiore, lavorando fianco a fianco con un geometra o con un ragioniere che è del ruolo regionale, svolgendo le stessissime funzioni.

Come non è giusto che un geometra, capo operaio o un perito agrario, capo operaio, che svolge vere e proprie funzioni come capo cantiere di funzionario regionale, svolgendo le stesse funzioni di altri geometri o di altri periti agrari si trovi da quasi un decennio, o da oltre un decennio, con la qualifica di bracciante agricolo capo operaio, con uno stato giuridico e un trattamento economico enormemente diverso".

Ora, la Commissione davanti a questa denuncia, in quanto ne prendeva atto per la prima volta, si preoccupò. Perché se si fosse trattato di una o due persone, avrebbe fatto la segnalazione all'assessore competente, dicendo: "C'è una situazione irregolare, provvedi". Trattandosi di

decine e decine di persone, all'incirca 130 unità, la Commissione, dopo aver fatto questa audizione ed essersi quindi fatta spiegare esattamente la situazione, decise di investire della questione l'Assessore al personale e l'Assessore alla difesa dell'ambiente. La situazione, da un punto di vista della regolarità amministrativa (qualunque sia la decisione che questo Consiglio voglia prendere in ordine alla nostra proposta), è certamente assurda, è certamente intollerabile, è certamente fonte di gravissime responsabilità amministrative; io mi auguro che non siano anche di carattere personale di tutti gli amministratori che si sono succeduti o che ancora queste cose mantengono, ignorando precise disposizioni di legge e ledendo e gli interessi dell'Amministrazione e gli interessi dei lavoratori.

Io, da parte della Giunta, per quello che dirò successivamente, non prenderei con leggerezza questa situazione. Se io fossi amministratore a livello di esecutivo, mi preoccuperei moltissimo, per l'esperienza che ho avuto facendo e l'assessore, e il vicesindaco e il sindaco di Sassari, e sapendo bene che prima o poi i nodi vengono al pettine, e vengono al pettine in termini pesanti per l'Amministrazione. E non è che nascondendo la testa sotto la sabbia, come fanno gli struzzi, le cose poi si sanano nel tempo; anzi, si consolidano e si incancreniscono.

Investimmo quindi del fatto e l'Assessore all'ecologia del tempo, segnalandogli il problema, e in particolare l'Assessore al personale, a cui rappresentammo questa situazione (siamo nel luglio del 1981). Facendo presente all'Assessore al personale e all'Assessore alla difesa dell'ambiente che una soluzione la si doveva trovare e studiare; sia che la soluzione consistesse nel rimandare tutti nei cantieri o nel far loro svolgere, comunque anche nei cantieri, le mansioni di loro stretta competenza, senza allargare a ruoli funzionali, come avviene con i capi cantiere, sia che la Giunta studiasse un qualche provvedimento di legge che risolvesse questo problema.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Posso fare una domanda? Il datore di lavoro, in quel momento, dall'atto dell'assunzione fino all'81, il datore

di lavoro diretto di questi cosiddetti mansionisti, chi era?

SABA BENITO (D.C.). Il datore di lavoro è l'ispettorato ripartimentale delle foreste, presso cui esiste il cantiere di forestazione. Sono gli ispettorati che procedono alle assunzioni, in nome e per conto, ovviamente, dell'Amministrazione regionale, perché sono organi periferici dell'Amministrazione regionale.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Che li ha assunti con un contratto privato?

SABA BENITO (D.C.). Ovviamente una di queste due soluzioni si impone e si imponeva, altra non ce n'è, per deduzione logica. Noi abbiamo fatto presente: o rinviate tutti nei cantieri, salvo affrontare liti che certamente ne seguiranno e l'amministrazione se li sobbarcherà (vincerà, non vincerà, soggiacerà, dovrà rifondere danni, dovrà dare arretrati per lavoro svolto al di là delle sue funzioni) ma comunque sanate la situazione, oppure dovete trovare un'altra soluzione a livello legislativo perché non vedo come possa risolversi a livello amministrativo. Da parte dell'Assessorato dell'ecologia di allora, non ci venne nessuna risposta; da parte dell'Assessorato al personale di allora ci fu assicurato che si sarebbe avviata un'indagine conoscitiva da parte dell'Assessore al personale, venuto in Commissione appositamente, si disse che sarebbe stata avviata tempestivamente un'indagine conoscitiva dell'ampiezza del fenomeno, della sua consistenza e della sua specificità concreta e si sarebbero studiate delle soluzioni.

Già da allora, il gruppo della Democrazia Cristiana fece presente all'assessore che, o si trovavano delle soluzioni a livello di Giunta o noi ci saremmo fatti carico di proporre soluzioni adeguate al Consiglio. Su questa posizione si dichiarò anche il Partito socialista, per la verità, sollecitando di più le soluzioni da trovare a livello di Giunta, ma riconoscendo che, ove la Giunta non avesse trovato soluzioni, il Consiglio doveva pur risolvere una situazione di anomalia che non riguardava più qualche persona, ma riguardava decine e decine, oltre un centi-

naio di persone. Quando a distanza di tempo, e precisamente nella primavera scorsa, si riprese in esame il disegno di legge sul corpo forestale e di vigilanza ambientale e quindi anche sulla problematica degli ispettorati e del ruolo degli ispettorati e dei loro dipendenti-diplomati, che svolgono comunque un'attività all'interno di una logica complessiva della tutela dell'ambiente, noi ricevemmo un'altra sollecitazione da questo personale per una nuova audizione che richiedeva una presa di posizione su questo problema.

Vennero di nuovo queste persone, ci rappresentarono il fatto che la situazione si era protratta nel tempo senza nessun intervento, senza nessuna iniziativa; per alcuni aspetti, anzi, si era aggravata (anche se, per la verità, molto leggermente, in termini numerici) per questo personale e chiedevano a noi, dopo aver bussato alla porta della Giunta, ripetutamente, una risposta alle loro istanze.

La Commissione fece queste nuove audizioni (era presente, se non erro, anche l'assessore Catte). Gli rappresentammo questa situazione, l'assessore si fece parte diligente nei confronti dell'Assessore al personale, ancora una volta facemmo presente alla Giunta, da parte dei gruppi della maggioranza, che non era tollerabile una ufficiale ignoranza di questa situazione e che occorreva assumere precise iniziative, o amministrative (cioè di mandare di nuovo tutti nei cantieri) o legislative, di sanatoria, di questa situazione.

Dico di più, il Gruppo della Democrazia Cristiana, in quella circostanza, annunciò che, dal momento che niente si muoveva, non avrebbe proceduto all'approvazione in Commissione della legge sul Corpo forestale e di vigilanza ambientale, se non davanti ad una soluzione (o proposta dalla Giunta o proposta da noi in Commissione) che affrontasse e tentasse di risolvere questo problema. E di fatto, nelle settimane autunnali in cui il provvedimento di legge andava avanti nell'esame in Commissione, ripetutamente, io mi feci parte diligente presso l'assessore Catte e presso l'assessore Pigliaru, ricordando loro che noi ci saremmo trovati, senza una iniziativa della Giunta, probabilmente nell'impossibilità di licenziare in Com-

missione questo provvedimento, perché ci sarebbero stati una serie di emendamenti del Gruppo della Democrazia Cristiana che avrebbero allungato i tempi di discussione e avrebbero creato certamente delle difficoltà politiche; ma che il Gruppo della Democrazia Cristiana era fermamente intenzionato a richiamare tutti alla responsabilità di dare una risposta. Una risposta; noi chiediamo una risposta! Ci sono 130 persone che non fanno quello che devono fare; la Giunta non si nasconda, dia una risposta. Cosa vuole fare? Perché, altrimenti, la risposta la dobbiamo dare noi, come consiglieri. Ora, nonostante queste snervanti (e mi sia consentito a livello anche personale, umilianti) sollecitazioni c'è stata anche una notevole sensibilità (gliene devo dare atto) dell'assessore Catte; che, a sua volta, si fece parte diligente in questa sollecitazione, tuttavia riconoscendo che c'era una responsabilità complessiva della Giunta, e una sua non competenza tecnica a trovare delle soluzioni legislative articolate e diciamo, anche, giuridicamente molto delicate. Noi abbiamo visto trascorrere le settimane senza che la Giunta venisse in Commissione a dirci: "Presento un disegno di legge", oppure "Ho trovato questa soluzione amministrativa, drastica, amara che sia, però questa è la soluzione che io propongo".

Noi, per la verità, non abbiamo ufficializzato tutta questa pressione, a livello di Commissione, per continuare nell'esame del disegno di legge; però io debbo anche dire in questa sede, che due giorni prima della conclusione dell'esame del disegno di legge in Commissione, preoccupato come presidente, non come democristiano, da quanto mi era stato annunciato dai responsabili della Democrazia Cristiana, mi rivolsi nuovamente all'assessore - non riuscendo a raggiungere l'Assessore del personale - perché facesse presente all'Assessore del personale, che una risposta doveva essere data, che noi, altrimenti, rischiavamo di non approvare questo disegno di legge in Commissione; tanto più che, nel frattempo, giaceva agli atti della Commissione una proposta di diversi consiglieri democristiani, Giagu e più, che aveva suggerito da tempo una soluzione (che poteva essere

accettata o meno) ma che comunque era un contributo alla discussione su questo problema.

Feci presente all'assessore Catte (so che ne parlò con l'assessore Pigliaru), che il gruppo della Democrazia Cristiana era disposto ad interrompere questa battaglia, cioè a non fare questa battaglia ed a procedere all'approvazione del disegno di legge in Commissione se ci fosse arrivato un disegno di legge da parte della Giunta, anche completamente diverso dalla proposta di legge dei consiglieri democristiani. Successivamente, il giorno prima della chiusura in Commissione, non avendo risposta su questo possibile disegno di legge, sollecitammo la Giunta, se non altro, a darci una comunicazione scritta dell'intenzione di presentare, in tempi successivi, un disegno di legge. Pregai l'assessore Catte di farsene interprete presso l'Assessore del personale, dicendo che a quel punto, in termini costruttivi, i gruppi di maggioranza si sarebbero accontentati anche di un semplice fonogramma che ci dicesse: "Stiamo predisponendo un disegno di legge". Ci fu assicurato (a me, come presidente della Commissione) dall'assessore Catte, che, avendo parlato con l'Assessore del personale, sarebbe sopraggiunto, prima della votazione in Commissione di questo disegno di legge, il fonogramma della Giunta che annunciava un provvedimento legislativo in ordine a questo problema.

Su questo presupposto i gruppi della maggioranza accolsero l'invito a chiudere il disegno di legge che oggi stiamo esaminando, senza proporre, in quella sede, gli emendamenti che avevamo preannunciato. Con amarezza, devo dire, come presidente della Commissione, perché io parlavo in questa veste in quanto mi facevo portavoce di esigenze organizzative della Commissione, annunciatemi da un gruppo della Commissione stessa, a prescindere di che colore fosse perché l'avrei fatto (come altre volte ho fatto) per qualsiasi gruppo della Commissione, che, nonostante la nostra approvazione del disegno di legge in Commissione, sul presupposto di questa assicurazione di questo fonogramma, a tutt'oggi, non solo non è arrivato nessun fonogramma, ma nessun disegno di legge che

VIII LEGISLATURA

CCCLI SEDUTA

17 FEBBRAIO 1984

apprise anche un dibattito in prospettiva se non per questa, per la prossima legislatura (forse ce l'avremmo fatta ad approvarlo, forse non ce l'avremmo fatta) è pervenuto alla Commissione.

Sono passati tre mesi, ulteriormente; oggi ci si scandalizza se la Democrazia Cristiana ed il Partito socialista propongono questi emendamenti. Questo è l'antefatto. Se qualche collega tra una legittima sosta (anche perché qui non si può fumare, ed io sono il più manchevole in questo senso) fuori dall'aula ed una apparizione in aula, viene a dirmi, da avant'ieri o da ieri o da oggi: "Ma questi emendamenti, da dove vengono fuori?" e non si è peritato di sentire questa mia tediosa introduzione, è chiaro che non ne capisce niente e dice: "Vi siete alzati e vi siete inventati sei o sette articoli, per un fatto elettorale". Io racconto una storia, che è iniziata nel luglio del 1981, e che non ha avuto nessuna risposta.

Il Consiglio, ovviamente, è sovrano e deciderà, serenamente ed obiettivamente, sul piano politico e tutti noi lo accetteremo. Io dico soltanto una cosa a titolo personale; se questi emendamenti non dovessero passare per distrazione o per difficoltà obiettive o per dissenso politico legittimo (perché effettivamente è una soluzione delicata e complessa, me ne rendo conto) io auguro a questa Giunta - a quelle che sono passate ed a quelle che seguiranno, ignorando questo problema - di non trovarsi domani di fronte ad un giudizio di responsabilità, anche personale, sul danno che l'amministrazione regionale dovesse subire dal mantenere una situazione anormale senza dare alcuna risposta, e comunque ledendo obiettivamente diritti dei lavoratori; i quali, ripeto, soggettivamente possono avere delle comodità a fare cose diverse da quelle per cui sono stati assunti, ma, in realtà, ne hanno una lesione sia nello stato giuridico che in quello economico. Questo è elementare diritto del lavoro, gli si faccia fare il bracciante agricolo, ma se fa il ragioniere dev'essere pagato da ragioniere, se fa il dattilografo da dattilografo, se fa il capo contabile da capo contabile, se fa il funzionario da funzionario!

Certamente se ne starà buono sin quando le cose gli quadreranno sul piano della comodità

soggettiva (come la famosa donna di servizio che se ne sta buona anche quando non è assicurata) il giorno che le cose non gli staranno più comode e promuoverà cause presso il giudice del lavoro per avere il riconoscimento delle mansioni svolte (e qui siamo nel campo del diritto privato) per anni e anni, non servirà a niente né la piccola raccomandazione, magari sollecitata dallo stesso interessato, a suo tempo, né il colore politico. Resta il fatto di una situazione non certamente corretta, per non dire di peggio, di una amministrazione pubblica che impiega decine e decine di persone assunte per fare i braccianti agricoli, in ben altre mansioni.

Una risposta bisogna darla; non basta il silenzio, non basta più, questa è una seduta pubblica, diventa obiettivamente qualcosa di più di un discorso politico in questa materia. Non basta il silenzio, e non basta semplicemente bocciare le proposte; quando si bocciano le proposte, bisogna farne delle altre, e questo lo dico non soltanto alle forze politiche, ma a tutte le componenti istituzionali, compresa la Giunta, perché so che molti assessori, davanti a questa proposta, sono andati dicendo: "politicamente non siamo pronti". Rispetto l'aspetto politico, non posso che rispettarlo, perché la politica è proprio il momento della libertà di giudizio. Ma se non siete pronti politicamente, amministrativamente quando sarete pronti a dare una risposta su questa cosa, nell'anno 2000?

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare sugli emendamenti e sull'articolo 27 *quater* l'onorevole Berlinguer. Ne ha facoltà.

**BERLINGUER (P.C.I.).** Signor Presidente, colleghi consiglieri, sin dai nostri primi interventi, nel corso dell'esame di questo disegno di legge, abbiamo espresso un vivo rammarico, dettato dall'andamento dell'*iter* stesso dell'esame di questo disegno di legge e dalla esigenza del fatto che questa avrebbe dovuto essere una legge di riforma e dalla consapevolezza che ben poco, di riforma, aveva e andava assumendo.

Abbiamo detto che si trattava di un'occasione mancata. Un'altra occasione mancata, no-

nostante la legge dovesse trattare un tema così delicato, attuale e sentito. Rammarico perché si stava traducendo, e si sta sempre più traducendo, in una regolamentazione di questioni del personale. E vorrei dire, onorevole Mura (me lo consenta, come fatto necessario, automatico, ineluttabile) è vero, che leggi del genere, in qualsivoglia sede esse vengano affrontate, devono necessariamente trattare del personale; ma c'è modo e modo.

C'è chi lo affronta con il dovuto rigore e obiettività, c'è invece chi si preoccupa, se non di dotarsi di sofisticate apparecchiature fotografiche, di dimostrare molta sensibilità a spinte particolari.

Noi, sin dall'inizio, abbiamo avvertito l'esigenza di denunciare il pericolo dell'inquinamento del disegno di legge, conseguente a pressioni, spinte particolari che ci sono state, e (anche ieri l'onorevole Saba ha denunciato altre inammissibili pressioni, per bloccare l'*iter* di questa legge) spinte per l'affossamento di questo disegno di legge.

Noi abbiamo voluto rappresentare serenamente l'esigenza che si perseguissero obiettivi veri, esigenze complessive, non corporative e non personalistiche. L'esigenza che questo Consiglio assolvesse al suo vero ruolo di legislatore, non di padrino di questo o di quel personaggio, di questa o di quella categoria. Le nostre preoccupazioni, onorevoli consiglieri, si sono rivelate non falsi allarmismi, non sterili o propagandistiche denunce, ma fatti reali. Il travagliato *iter* di questo disegno di legge lo testimonia, le vicende di queste tre settimane lo confermano, e confermano la tendenza di una forza politica (non di singoli consiglieri, onorevole Saba; non è nostro costume personalizzare la lotta politica, e se si fa riferimento a questo o a quel singolo consigliere, lo si fa, non in quanto tale, non per demonizzarlo come persona, ma per denunciarne l'azione, come esponente di una forza politica o di un costume politico: mai fatto personale). E di fronte a una tendenza, dicevo, le severe espressioni dei nostri sacri padri (che ci guardano dall'alto di questa austera sala; e chi sa quanto stanno soffrendo, rivoltandosi nelle loro tombe, in

particolare modo la grande Eleonora, che di leggi se ne intendeva), sembrano guardare con distaccato sdegno quanto si compie in quest'aula. Quella tendenza, dicevo, onorevoli colleghi, di tentare di trasferire nelle leggi esigenze legate a fatti personali di adottare leggi che dovrebbero essere astratte, mascherando la realtà, per adattare a istanze particolari. Così, continui tentativi di trasformare questa legge, da legge di riforma in una grande mostra (se non vuole, onorevole Mura, fotografica, certamente di ritratti, e anche d'autore). E dobbiamo riconoscervi una grande abilità in questo campo. Ma in alcuni casi, siete stati clamorosamente smentiti, i vostri emendamenti bocciati, e certo non per distrazione, come poco fa si tentava di far passare.

Questa legge si stava trasformando in strumento di soddisfazione di varie e variegate istanze che noi, fin dall'inizio, abbiamo denunciato.

Io credo che ultimo grande esempio, nonostante l'accorata ricostruzione storica fatta dal collega Saba, sia l'ultimo pacchetto di emendamenti presentato in aula; una legge a sé nella legge. E' questo, a nostro avviso, un fatto estremamente grave. Per la metodologia che si è voluta seguire e per i suoi contenuti il tessuto fondamentale, il tessuto originario della legge viene, con grave noncuranza, stravolto. Quello che doveva essere, originariamente l'accorpamento di tre strutture, viene in aula stravolto con il tentativo di immissione nel corpo di svariate decine di altre persone che nulla avevano a che fare con l'istituendo corpo.

Non vale più il lavoro fatto in Commissione, i mesi che si sono utilizzati, quel lavoro che ieri si è cercato giustamente di difendere, se poi in Aula questo lavoro viene stravolto, perché questo pacchetto di emendamenti è un vero stravolgimento e ciò per dare risposte a pressioni, strumentalizzando esigenze reali, mentre, nel contempo, fatti gravissimi non trovano adeguata risposta. E mi rivolgo a chi, purtroppo, in questo momento è assente dall'aula (e avrei veramente preferito che ci fosse); ma penso che l'onorevole Rojch vorrà farsi portatore nei confronti dell'Assessore dell'ambiente di questa mia denuncia, atteso che l'As-



assessore, per sua esigenza, forse di fumatore, non è presente in questo momento. Intendevo, onorevole Rojch, rifarmi alla questione dell' Ispettorato distrettuale di Tempio. Il Partito comunista, il Gruppo consiliare comunista, il Gruppo consiliare socialista, le organizzazioni sindacali da tempo, con strumenti parlamentari, ma anche con rapporti diretti hanno denunciato la drammatica situazione che si sta vivendo in quell'ispettorato; le arroganti iniziative del suo direttore che condizionano l'operato dell'ispettorato, creando un clima di grande conflittualità.

Non è corretto chiamare l'assessore, ma, onorevole Catte, sto cercando di porre un quesito che credo meriti una risposta (se ci vuole degnare, giustamente, la Giunta). E' un fatto collegiale, quindi posso anche rivolgermi al presidente Rojch. Nonostante la denuncia ferma e precisa, nulla è stato fatto; c'è stato, onorevole Moretti, un recente incontro in Consiglio e l'assessore Catte ha sentito queste cose dalla viva voce di noi rappresentanti del Gruppo comunista (ma questo forse per lei può essere un fatto trascurabile), di autorevoli esponenti del Partito socialista, che è nella maggioranza che sorregge questa Giunta, di altrettanti autorevoli esponenti della Democrazia Cristiana, dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali che hanno denunciato quale fosse la gravissima situazione che c'è nell'ispettorato distrettuale di Tempio e hanno appreso da tutti (ivi compreso il rappresentante della Democrazia Cristiana) quali azioni fossero necessarie per porre rimedio a quella situazione. Per il vero, pareva che qualcosa si fosse mosso a seguito di questo incontro di qualche giorno fa, e sono apparse sulla stampa delle notizie rassicuranti di soluzioni necessarie; però è poi risultato, onorevole assessore, che si trattava solo di voci, di notizie infondate, che tutto è rimasto come prima. Perché, dopo una breve parentesi (pare per motivi, chissà se veri o no, di malattia, di salute) l'emerito dirigente è ritornato nell'ispettorato e con gli stessi metodi, con l'usuale arroganza, ha ripreso la direzione di quella struttura. Perché questo, onorevole assessore? Quali pressioni ci sono state

perché si ritornasse all'antico? Perché non sono stati presi i provvedimenti invocati, va bene dal discriminato Partito comunista, va bene dalla discriminata CGIL, ma anche da rappresentanti delle forze che sorreggono la sua maggioranza, cioè dal Partito socialista e dalla Democrazia Cristiana?

Noi riteniamo, onorevole assessore, che questo suo tentennamento, questa sua indecisione siano intollerabili. Ancora una volta, partendo da una analisi della reale situazione (che le è stata crudemente rappresentata) di quell'ispettorato, chiediamo non più risposte chiare, ma azioni, fatti concreti. Chiediamo che lei, oggi, onorevole Catte, non solo ci dica perché nulla è cambiato, perché non è intervenuto, perché lascia marcire una situazione che è già così gravemente compromessa, ma chiediamo un intervento preciso, concreto, immediato nell'interesse delle popolazioni di quella zona, della struttura che noi stiamo oggi cercando di regolamentare.

Ma veniamo ai contenuti degli emendamenti proposti dai rappresentanti della maggioranza. Ho già detto che sono una vera e propria legge nella legge, che nulla hanno a che fare con la previsione originaria e non credo che per giustificare questo si debba ricercare l'alibi della inadeguatezza, inefficienza, incapacità dell'esecutivo regionale. Concetti che noi condividiamo appieno, onorevoli colleghi della maggioranza; non è da adesso che denunciavamo la inadeguatezza, l'incapacità di questo esecutivo.

SABA BENITO (D.C.). E anche dei precedenti.

BERLINGUER (P.C.I.). Lei sa, le accuse che ho rivolto sono, in ordine temporale, credo molto più gravi, rispetto a questo esecutivo e noi chiediamo che sia presente anche l'assessore che lei ha così delicatamente maltrattato. Ma, onorevole Saba, e mi rivolgo a lei non come persona, ma come esponente di una forza politica, ho cercato di dirlo mentre lei non era presente in aula, onorevole Saba, il fatto oggettivo è che questo pacchetto di emendamenti stravolge la filosofia del 193, della legge di co-

stituzione di un corpo per la tutela dell'ambiente; innesta una tematica nuova, delicata e pericolosissima. Noi del Gruppo comunista, a questo punto, riteniamo di dover fare una doverosa premessa. Noi non disconosciamo assolutamente i meriti del personale che questi emendamenti strumentalmente tenta di tutelare; sappiamo delle notevoli capacità personali, individuali, del fatto che questo personale ingiustamente svolge mansioni diverse e superiori; siamo a conoscenza del fatto che spesso o quasi sempre per l'opera di questo personale, vanno avanti strutture che per altro verso non funzionerebbero, riconosciamo le loro esigenze, le questioni del riconoscimento delle mansioni svolte in rapporto al contratto iniziale di lavoro. Sono ragioni degne del massimo rispetto, sono persone tutte degne e fra queste, onorevoli colleghi, ci sono anche alcuni nostri compagni di partito.

Ma a tutti costoro noi riteniamo che debba essere fatto un discorso responsabile ed onesto; diciamo che questo non è il metodo o lo strumento per la soluzione dei loro problemi. Non è questa la legge per la regolamentazione della loro problematica. Questa è la legge istitutiva del corpo di vigilanza, non la legge istitutiva del Corpo di forestazione; non è questo il metodo.

E' stato fatto ieri in quest'aula un richiamo responsabile alle organizzazioni sindacali, al ruolo che le organizzazioni sindacali debbono svolgere; questi emendamenti annullano quel ruolo, mettono in gravissima difficoltà le organizzazioni sindacali. Siamo coscienti, onorevoli colleghi, che le elezioni sono vicine, ma ciò non ci deve far cadere, non deve far cadere la responsabilità complessiva del legislatore. Le istanze possono essere giuste, ma debbono essere esaminate complessivamente, avendo presente il quadro generale, non limitandosi alla tutela di pochi, anche se in condizioni particolari (perché, infatti, questo è l'equivoco che si tenta di mascherare, parlando di ingiustizia nell'espletamento di determinate mansioni). Perché con questi emendamenti si sta decidendo non una questione di riconoscimento di mansioni, ma l'assunzione di questo personale nei ruoli orga-

nici della Regione e si sta decidendo rispetto ad una categoria, l'assunzione soltanto degli amministrativi e dei capi operai. Tutte, ripeto, persone degnissime che noi rispettiamo, le cui funzioni rispettiamo, che svolgono mansioni responsabili, certo con titoli di studio, con funzioni funzionariali particolari. Ma, onorevoli colleghi, e gli altri operai, assunti anche loro con lo stesso contratto di costoro? Vogliamo fare una discriminazione fra titolati o no, oppure gli operai non sono degni? Eppure fra gli operai c'è gente anche laureata e diplomata.

Si ha coscienza, onorevoli colleghi, che operando nel senso previsto dagli emendamenti, si apre una breccia, un varco nel quale può precipitarsi una fiumana e con pari diritti? E allora, qual è la filosofia di questo emendamento? Tutti dentro, è questo che si vuole? Allora lo si dica chiaramente. Noi possiamo capire che il problema lo ponga, come è stato fatto ieri, il gruppo del Movimento sociale, giocando allo sfascio della nostra Regione; ma è questa la posizione della Giunta, onorevole Catta? E' questa la posizione del Presidente della Giunta, dell'Assessore del personale? Tutti dentro? Che impatto avrebbe se attraverso questo varco si insinuassero giustamente le rivendicazioni di tanti altri dipendenti regionali? Che impatto avrebbe sugli organici regionali, sulla organizzazione di questa Regione? Certo, noi le condividiamo appieno, gravissime sono le responsabilità di questa Giunta, condividiamo le puntuali accuse mosse dal collega Saba: non capiamo perché da queste accuse non si traggono le dovute conseguenze politiche.

Onorevoli colleghi, questo, quello degli operai, dei dipendenti che questi emendamenti tentano strumentalmente di tutelare, è certamente un problema di non poco conto che noi vogliamo affrontare responsabilmente e in questa sede, anche a costo di deludere alcuni, ma per rispondere onestamente al ruolo ed ai compiti che ci competono.

Certo, le elezioni sono vicine, è giusto trovare e cercare consensi, ma è questo il metodo, sfasciando tutto, spaccando tutto? Inserendo tematiche che con la tutela dell'ambiente non hanno nulla a che fare? Privilegiando alcune ca-

tegorie rispetto ad altre; che cosa direbbero, o verranno a dirvi, onorevoli colleghi della maggioranza, le migliaia di operai della forestazione che da questo provvedimento non vengono tutelati, che vengono discriminati pur avendo lo stesso originario titolo? Perché, ripeto, non è il problema di adeguare le retribuzioni alle mansioni svolte, questi emendamenti stanno introducendo l'assunzione di parte di quel personale, che ha avuto, con un unico contratto, il rapporto di lavoro con l'ente Regione. Cosa dire alle altre categorie che premono, lo sappiamo bene noi, da tempo per riversarsi nel grasso grembo di mamma Regione? Queste sono operazioni demagogiche, elettoralistiche; il problema reale esiste e attiene a tanti lavoratori, perché volete accontentarne alcuni escludendo gli altri? Non è questa la sede, onorevole Saba, per risolvere questo gravissimo problema, non è questo il momento né il metodo per affrontare problemi come questi e di questa proporzione, non con strumenti che umiliano e snaturano la legge che stiamo cercando di portare avanti. Coscienti di questo pericolo noi vi invitiamo ad un gesto di coraggiosa responsabilità: ritirate questi emendamenti. Possiamo assumere, e lo assumiamo, l'impegno di vagliare e valutare il problema di questi che voi, strumentalmente, oggi volete tutelare, in un quadro complessivo, avendo presenti le esigenze complessive di questa Regione. Ma evitiamo, onorevoli colleghi, pasticciacci che poi alla fine non pagano, anzi possono produrre guasti non recuperabili.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

**MURRU (M.S.I.-D.N.).** Signor Presidente, onorevole assessore, colleghi, in questo dibattito vi siete avvicinati, partecipando direttamente e con passione, debbo dire, alla tematica che questo disegno di legge comporta. Ma consentitemi di rivolgermi a tutti i colleghi che, presenti in aula, sono stati sensibilizzati dalle tesi della opposizione e, segnatamente, dalle tesi della opposizione che io rappresento.

Tanto è che i risultati, nelle diverse fasi di questo disegno di legge, si sono concretizzati

per esempio con la votazione di ieri. Non credo che il risultato dei "39 no" sia per partito preso, per posizioni personali o personalistiche, ma credo che sia un po' la risultante derivante da quelle componenti che sono state espresse da questa parte politica e da altre parti politiche. Quindi stiamo ai fatti ed ai risultati, tutto il resto è, come si suol dire, aria fritta; tutto il resto è fumo per confondere certe idee, per distrarre coloro che devono sentire, senza mai spiegare alla loro coscienza e quindi alla coscienza degli interessati. Tutto il resto, stavo dicendo, non conta, quello che conta sono i fatti; e siamo arrivati quindi a discutere uno dei tanti chilometrici articoli della coda finale di questo disegno di legge; il 27 *quater* che ha impegnato, guarda guarda, il presidente della Commissione, in una disquisizione tale che, mi consenta, pur rispettando la sua intelligenza e la sua fantasia, ha cercato di ricomporre e di ricucire tesi che sono assolutamente di questi dipendenti. Il presidente della prima Commissione, l'onorevole Saba, ha detto cose che, a mio modo di vedere (e lo dimostrerò) non sono rispondenti né sotto il profilo giuridico, né sotto il profilo economico, né sotto il profilo istituzionale alla grossa tematica che state proponendo.

Per quanto riguarda le altre osservazioni fatte anche dall'oratore che mi ha preceduto, io devo dire che potrei gioire di vedere una convergenza sulle tesi del Movimento Sociale Italiano allorquando ha denunciato la discriminazione di determinati dipendenti della stessa azienda in bravi e non bravi, cioè in personale da collocare e da assumere ivi direttamente nel ruolo unico regionale e in dipendenti, ovvero i braccianti agricoli, che devono stare ancora, non dico nell'inferno, ma nel purgatorio di questa grande famiglia che compone la Regione sarda.

Se fossi sollecitato da risentimenti dovrei dire che gli interventi di ieri, soprattutto quello dell'onorevole Mura, lasciano il tempo che trovano, perché qui siamo abituati a discutere seriamente e non a livello di pettegolezzo anche personale che, ripeto, per quanto riguarda la mia parte politica, ci lascia completamente indifferenti perché abbiamo (non è retorica ma

è storia), non solo le mani pulite ma la coscienza e la mente, non siamo né vincolati e tan poco usi a determinati compromessi e determinati baratti. Andiamo dritti per la nostra strada, convinti come siamo che dopo aver studiato i problemi, il più delle volte, ecco, ci si dà ragione. E non è invano, quando abbiamo avvertito la pericolosità di questo disegno di legge così modificato, così stravolto dagli emendamenti e da un certo tipo di volontà politica, quando abbiamo avvertito che questo disegno di legge, se viene approvato così come è (e mi auguro di no, per il bene del Consiglio, per la serietà dei consiglieri), l'organo di controllo lo respingerà, come è accaduto tantissime volte nelle due legislature alle quali io ho partecipato e ho svolto la mia attività; non abbiamo detto cose errate, perché questa è una legge tutta da rivedere, è una legge tutta da rifare, se è vero, come è vero, che i 47 o 48 emendamenti sono una cosa diversa dal testo varato dalla Commissione dopo anni trascorsi nel grande pensatoio della Commissione.

Se fossi animato da risentimenti, dico, qualche tesi valida che mi potesse illuminare o potesse far emendare la mia critica, non l'ho sentita ieri, soprattutto dagli oratori democristiani. Mentre, devo ammettere che con grande sforzo, con un'acrobazia mentale, una certa tesi l'ha sviluppata l'onorevole Saba, oggi, che, se me lo permette, nell'interesse non solo suo personale, ma nell'interesse della Giunta e nell'interesse delle organizzazioni e quindi degli enti e delle amministrazioni coinvolte in quest'articolo, nella legiferazione ecco dello stato giuridico ed economico di una parte del personale dell'Azienda forestale, non ha rispondenza nella realtà. E passiamo subito a trattare quest'argomento, con delle tesi che non sono assolutamente peregrine.

L'onorevole Saba, nel fare la cronistoria delle delegazioni che hanno interessato la Commissione, si è dimenticato una cosa; che esistono dei problemi istituzionali. Io vorrei che ci fossero qui gli assessori competenti; è l'Assessore al personale che deve essere qua, perché sono problemi che lo investono direttamente, e l'Assessore all'ecologia, perché sono loro i coinvolgerati a questa problematica. Non sono argo-

mentazioni che devono sfuggire all'attenzione dei diretti responsabili di questa situazione, perché quando è stata avvertita l'esigenza da parte degli stessi lavoratori, e sottolineata anche dal presidente della prima Commissione, quando è stato avvertito il pericolo di incorrere anche in responsabilità personali, ebbene, con quale cura, con quale responsabilità la Giunta e gli assessori assumono le responsabilità loro?

Qui c'è il pericolo di andare a finire veramente in tribunale e rispondere, anche in prima persona, di questi arbitri, perché di arbitri veri e propri si tratta. E allora si abbia la compiacenza, l'accortezza, la delicatezza, la correttezza, la lealtà di ascoltare tesi valide. E allora mi senta, almeno il presidente della prima Commissione; quando queste delegazioni si sono avviate per lamentare una situazione anomala, bene, io dico che il dovere del presidente della Commissione non era quello di rinviare la palla agli assessori, sarebbe stato quello di respingere l'audizione di questa delegazione, dicendo loro: "sono rapporti di ordine sindacale che voi, all'interno di un'azienda che vi ha assunto con contratto privatistico, dovevate risolvere all'interno della stessa azienda, adducendo le altre strade (e i sindacalisti le conoscono molto bene)"; mentre il presidente della prima Commissione ha ritenuto scegliere la strada politica del compromesso, dell'aggancio, perché è la strada più comoda per altre finalità e per altri interessi.

I lavoratori tutti, dell'Azienda demaniale forestale, che sono stati assunti con il contratto privato, sono regolamentati dallo Statuto dei lavoratori. Due sono le cose: o l'Azienda demaniale, essendo un'azienda pubblica, non doveva regolamentare lo stato giuridico ed economico dei dipendenti assunti con il contratto privato; o se così ha fatto, errando, dovevano, i lavoratori organizzati sindacalmente, rivolgersi non all'ente pubblico, che non è il suo datore di lavoro, che non ha competenze sotto l'aspetto puramente sindacale nel rapporto di lavoro, ma all'ispettorato del lavoro, per rimediare una errata assunzione, ad una errata regolamentazione sotto l'aspetto giuridico e a una errata remunerazione.

Se è vero, come del resto pare provato dai

fatti e nel corso di dieci anni, sono stati assunti dei funzionari (addirittura dei titolati) per essere collocati in mansioni diverse da quelle per le quali sono stati assunti! E pare sia vero che sono stati assunti come braccianti agricoli e addetti agli uffici, a funzioni di ordine tecnico; si è parlato di responsabilità dei capi operai, addirittura a livello dirigenziale!

Ma la vostra strada sarebbe dovuta essere quella dell'Ispettorato del lavoro e non quella di correre all'organismo politico, comodo per altre vie e per altri intralazzi. Perché non avete fatto quella strada? E' quella che compete. E i sindacalisti la conoscono, quella strada. E l'Ispettorato del lavoro avrebbe finalmente chiarito l'irregolarità della vostra posizione e avrebbe fatto applicare l'articolo 13 dello Statuto dei lavoratori, quell'articolo 13 che prevede, dopo i famosi 3 mesi del mansionismo, il passaggio nella categoria superiore. Perché non l'avete intrapresa, quella strada, che sarebbe stata la più corta e la migliore? Perché, evidentemente, il contrasto col datore di lavoro, nei confronti del quale pendeva la famosa spada di Damocle (che è la spada politica, che è la spada della Regione, che è la spada, quindi, del vincolo di coscienza) vi ha fatto soprassedere. Allora, la prima situazione non regolare, la prima situazione fasulla ricade proprio nella incompetenza, nella mancata volontà dei vostri sindacalisti. Oggi si sta reclamando, come ha fatto l'onorevole Saba, ad ogni piè sospinto, la regolamentazione di questo personale. Fatta la critica sulla posizione, non certamente lineare, da parte dei lavoratori interessati, devo ribadire il concetto espresso ieri nella discussione generale: una soluzione bisogna pur darla, però qui, implicando la responsabilità degli assessori, devo dire che essi devono stare molto attenti perché legiferando una situazione anomala, ribadendo ciò che l'oratore che mi ha preceduto ha espresso, dopo le mie osservazioni di ieri e di avant'ieri, non si tratta di una sistemazione all'interno del corpo forestale, si tratta di un'assunzione bella e buona, che si sta cercando di operare nella maniera più irregolare, perché se io fossi (e mi auguro di poterlo fare) sindacalista dell'altro troncone dell'Azienda, arriverò fino alla massima

espressione della Magistratura, oltre che al TAR, per dire che tutti devono essere regolamentati, perché tutti fate parte di quella azienda. Mi si dirà: e allora? E allora devo riesaminare un po' la posizione nell'interesse non solo di tutti i lavoratori, ma soprattutto per non far trovare esposti gli assessori che si sono trovati coinvolti in questa vicenda certamente non lineare. Sto facendo l'avvocato d'ufficio? No, io sto compiendo il mio dovere di consigliere regionale nell'interesse di una categoria di lavoratori nel quadro dell'inquadramento nel Corpo forestale. E' stato detto poco fa che qui si sta procedendo non alla costituzione del Corpo forestale ma del Corpo della forestazione ed è un'osservazione logica, badate; però, mi è anche molto facile far osservare che queste osservazioni andavano bene anche quando si è costituito il ruolo unico regionale dove tutti i gruppi politici, compreso quello del Partito Comunista Italiano, vi hanno intruppato categorie di lavoratori che nulla avevano a che fare. Oggi che c'è lo scontro del tornaconto politico, in vista delle elezioni (perché, evidentemente, le lottizzazioni non sono quelle che avevano previsto questi gruppi, perché i conti numerici magari non tornano) allora c'è il dibattito nella opposizione a questo tipo di disegno di legge! Però sta di fatto che noi stiamo costituendo non un Corpo forestale, come abbiamo fatto osservare noi inizialmente, ma stiamo discutendo di un'agglomerato, di un organico che intanto viene snaturato per la sua attività, che intanto viene snaturato per la sua composizione, e viene anche frastagliato a livello di competenze, perché non si è capito bene qual è il ruolo che effettivamente questo Corpo forestale deve svolgere.

Fatte queste osservazioni io vorrei chiedere all'onorevole Saba e all'onorevole Berlinguer quale è la soluzione che ci è stata proposta, non soltanto per sanare questa irregolare posizione dei dipendenti dell'azienda forestale, ma per poter inquadrare, sotto il profilo istituzionale, tutto il personale che state cercando di portare dentro questo nuovo organismo. E poiché è molto facile polemizzare, discutendo magari di problemi che non hanno nulla a che fare con quanto noi stiamo osservando, vorrei che si met-

tesse nel conto il tempo che noi stiamo perdendo per discutere un disegno di legge che, secondo i proponenti, rientra nella normalità della discussione di problemi del genere, senza aver capito o facendo finta di non capire che stiamo discutendo una nuova legge. Ieri, l'onorevole Saba ha detto, tra le altre cose: "E' una cosa normale: noi stiamo discutendo degli emendamenti, come è sempre avvenuto per tutti i disegni di legge, e stiamo cercando di apportare delle modifiche, ma sempre nell'ambito del disegno di legge". E allora, siccome noi siamo abituati anche ad esaminare le cose molto seriamente, onorevole Saba, noi abbiamo, su 50 emendamenti (il che significa lo stravolgimento della legge, così come abbiamo denunciato all'inizio) ben 27 emendamenti aggiuntivi, 9 emendamenti che sostituiscono totalmente 9 articoli, poi ne abbiamo 12 che li sostituiscono parzialmente. Ne abbiamo 1 solo modificativo, gli altri sono soppressivi parziali e soppressivi totali. Mi sa dire lei se, di fronte ad una situazione del genere, si ha da parlare di leggera modifica della legge o di uno stravolgimento, invece? Di una modifica totale di fronte ad una situazione del genere? E allora torna il discorso politico che ci consente di rigettare la stupida polemica che è stata sollevata ieri sera soprattutto da un oratore molto sprovveduto, anche dal punto di vista tattico-politico, perché non si provocano certe reazioni così, molto inconsultamente. Devo invece tener conto (perché chi di dovere, ne prenda atto) delle osservazioni che sono state fatte dall'onorevole Castellaccio: perché? Perché ieri nel tentativo di voler rispondere alle sue osservazioni mi è stato fatto notare che non vi era il tempo sufficiente per dilungarmi, e allora, onorevole Castellaccio (e lo dico anche ai componenti della Giunta e a coloro che hanno proposto queste modiche) non c'è assolutamente in gioco né il concetto dell'emigrazione, né il concetto dell'ampliamento dell'organico, né il concetto della professionalità, né l'altro concetto del tener conto del principio della sardità; e perché? Primo: io ho chiesto (senza aver risposto e spero di averla stamattina dall'assessore competente) se vi sono esigenze di organico, nell'ambito dei famosi trenta, dico trenta, che

devono rientrare in Sardegna; se vi è l'esigenza dell'ampliamento di questo organico, si può e si deve procedere ad un concorso. Il tutto è regolamentato dalla legge sul pubblico impiego, che non prevede assolutamente spostamenti di questo genere, perché se l'ampliamento dell'organico è la conseguenza di una carenza della funzionalità dell'amministrazione, è la stessa amministrazione che si deve far carico di chiedere il bando di un concorso a tutti i livelli. Se poi, secondo l'onorevole Castellaccio e l'onorevole Saba, si vuole addurre la scusante della professionalità, della esperienza e della competenza e, beh, cari amici, io vi devo dire (e chi vive nel mondo del lavoro queste cose le conosce perfettamente) che possono accedere al grado superiore coloro che hanno svolto le funzioni nel grado inferiore, mediante un piccolo concorso interno o mediante una chiamata (perché questo è previsto da tutti i regolamenti interni ed anche dalla legge che regola il rapporto del pubblico impiego); e non vi è l'assoluta necessità di chiamare "il..."; non vi è assolutamente nessuna necessità.

La opposizione delle amministrazioni della penisola è logica, perché, tra le altre cose, non ci si dimentichi che quando si fa un concorso per la pubblica amministrazione (così è in tutti gli stati di questa sfera terrestre) si firma un contratto, con una clausola ben specifica, che in qualsiasi momento l'amministrazione pubblica, per esigenze della sua funzionalità, ha il potere, non solo di designare ma di trasferire da una sede all'altra del territorio nazionale, il vincitore del concorso che ha prestato il giuramento nel servizio; ecco perché si fanno forti (è inutile ricorrere a questi *escamotages* non reggono queste scusanti). Vi è invece una esigenza di ordine politico per altri fini, che vuole riportare in Sardegna determinati funzionari, e a questo gioco non ci stiamo; noi le comprendiamo certe cose.

L'altra esigenza, riferita alla cosiddetta emigrazione dalla Sardegna (si sollecita anche l'aspetto morale della questione, di cui ha parlato l'oratore democristiano e anche altri oratori) è una esigenza che cade; ma stiamo scherzando davvero davvero cercando di puntare il dito su

trenta emigrati che poi non stanno male, come vi stanno invece i 600 mila emigrati dalla Sardegna, pari al 33 per cento della sua popolazione attiva! Ma stiamo scherzando davvero davvero, sollecitando la fantasia degli sprovveduti, di voler risolvere il problema dell'emigrazione portando in Sardegna 30 persone che stanno, tutto sommato, meglio lassù che quaggiù, una volta che si accorgono come è disorganizzata questa Regione sarda.

Infine, è stato fatto riferimento alla questione dell'età: 18 anni, massimo di servizio, 45 anni di età. Parliamo chiaramente, cari amici, qui si vuole collocare in Sardegna un anziano che ci può offrire una prestazione limitata nel tempo. Allora tanto vale ricorrere a quell'accorgimento suggerito da me poco prima, poiché nell'ambito della stessa amministrazione, nella categoria, ci sono quelli che hanno già acquisito tanta esperienza sufficiente. Più logico sarebbe, se vi è la carenza nell'organico di trenta posti vuoti, bandire un concorso per trenta nuovi posti, non dico per funzionari, per trenta nuovi amministrativi, per trenta nuovi impiegati che possano accedere all'amministrazione che ha bisogno di questo.

Infine, una osservazione al collega Mura che ha voluto, bontà sua, riconoscermi certe qualità, certe doti, la passione e un certo tipo di competenza. Che se le tenga per lui queste affermazioni; non credo di aver bisogno di una valutazione da parte dei non pensanti, o da parte dei nullisti del pensiero. Mi tocca invece fargli notare un'altra sua affermazione, poco decorosa, in quanto non credo nel modo più assoluto di poter essere criticato, e ancor meno censurato, perché io sono qui a fare il mio dovere osservando, sottolineando e prospettando le soluzioni politiche in relazione alle tesi della mia organizzazione politica e sindacale. Non credo di dover essere censurato per questo; se invece il collega Mura ritiene che fare il proprio dovere come consigliere regionale sia un errore, questa valutazione se la tenga per sé e caso mai la rivolga a colleghi del suo gruppo.

Per concludere il mio intervento su questo articolo e su questi emendamenti, onorevole Presidente, io son d'accordo con il collega

Chessa, nel ribadire il concetto iniziale che non possiamo far torto a dei lavoratori (e qui ci differenziamo dalla tesi del Partito comunista), che non possiamo far torto a dei lavoratori che in qualche modo chiedono una regolamentazione e che, quindi, si deve procedere al riconoscimento di queste loro attività, che hanno svolto nei dieci anni.

Io tengo a sottolineare, soprattutto alla luce dei nuovi elementi che sono sorti, che è un problema molto serio che potrebbe coinvolgere la stessa categoria in un procedimento molto serio. Per cui bene sarebbe — a mio modo di vedere —, Presidente, regolamentare la posizione all'interno dell'Azienda demaniale forestale, e regolamentare prima il rapporto di lavoro tra quella categoria o quelle categorie di funzionari e i cosiddetti braccianti agricoli salariati fissi e poi procedere, perché ne hanno tutto il diritto (a differenza di lavoratori di altre categorie ed enti, ancorché strumentali, ma che poco o nulla hanno a che fare con la Regione e che sono stati intruppati nel ruolo unico regionale), dico hanno diritto questi dell'Azienda demaniale forestale di essere assorbiti dalla Regione perché stanno operando per conto della Regione, operano sul territorio della Regione e sono strumentalizzati in maniera irregolare, in maniera illegale, per finalità non rispondenti al ruolo loro.

Però, a questo punto, io dico, sostenendo con coerenza la mia tesi (che non è soltanto politica, non è soltanto sindacale, ma è una tesi anche di ordine giuridico nell'ambito del diritto del lavoro) stiamo attenti, andiamoci per gradi, Presidente, perché potremmo trovarci di fronte a dei ricorsi che possono coinvolgere anche personalmente gli assessori, che stanno procedendo ad una normalizzazione, per me, del tutto illegale. Perché il rapporto di lavoro non è con la Regione, il rapporto di lavoro è con l'Azienda, il datore di lavoro non è la Regione, il datore di lavoro è l'Azienda; ed è all'interno dell'azienda agricola che devono regolamentare, prima di tutto, il loro rapporto di lavoro, ed è all'interno dell'azienda agricola che deve essere sistemato tutto il personale. Se vi hanno adibito a funzioni differenti per le quali siete stati assunti, brac-

cianti agricoli, bene, avete da far valere una legge dello Stato che è la legge 300, Statuto dei lavoratori, che all'articolo 13 detta, con precisione assoluta: "Dopo i tre mesi, si ha diritto al riconoscimento della categoria superiore sia sotto il profilo giuridico, per quanto riguarda la carriera, sia per quanto riguarda..."

SABA BENITO (D.C.). Onorevole Murru, non si può rivolgere al pubblico, lo sa meglio di me.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Io mi sto rivolgendo a te, ma se non ci vedi non è colpa mia. Abbi pazienza, o Saba! Ti sto nominando, sei tu che ignori, o fai finta di ignorare perché sai perfettamente che è una tesi sballata la tua, che stai percorrendo la strada della comodità politica, che non è quella che devi percorrere.

Le mie osservazioni, tenetele a mente, perché non sono osservazioni peregrine, perché avete sbagliato dall'inizio: i lavoratori non hanno colpa di questa situazione, però li avete coinvolti in una posizione irregolare.

Noi reclamiamo (e concludo, Presidente) la loro regolamentazione perché ne hanno diritto; però, avvertiamo, proprio per non far torto alla loro intelligenza e al loro diritto di essere finalmente regolamentati come essi desiderano, ecco, abbiamo tutti il dovere di avvertire il pericolo che si corre, anche nel loro interesse. Un avvertimento (e qui davvero mi rivolgo, guardando il Presidente, anche ai lavoratori) state tranquilli, che se avete dei sindacalisti bravi, i vostri diritti maturati, sono diritti acquisiti e nessuno può disconoscere le vostre funzioni, dal giorno in cui siete stati assunti. Basta avere coraggio sindacalmente e farvi difendere da avvocati seri, perché questi diritti acquisiti non possono essere smentiti da nessuno. Però i diritti acquisiti riguardano tutta la categoria dell'ente.

E con questo concludo, pregando l'onorevole Saba e gli assessori e il Presidente della Giunta di definire questa situazione nel modo migliore, nell'interesse generale della categoria; perché, a ben ragione, ha diritto di entrare nel Corpo forestale, perché opera per conto

della Regione, perché sia definita, una volta per sempre. Ma nel migliore dei modi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente del Consiglio, membri della Giunta, colleghi, io debbo premettere che mi trovo molto condizionato a fare questo intervento perché bisogna dire che ci troviamo in un dibattito che è profondamente anomalo. Perché quando si discutono le leggi c'è prima un dibattito generale e poi c'è la possibilità per i singoli consiglieri di intervenire sui singoli articoli e quindi sugli emendamenti specifici per ogni articolo. Io ora non voglio rifare un discorso che ho fatto fin qui su questo disegno di legge, voglio fare un discorso su questo articolo 27 *quater* che è diventato una nuova legge, e che quindi non gode, per la maniera in cui viene discusso, delle prerogative e dei diritti che un dibattito consiliare garantisce ai singoli consiglieri.

Quindi stiamo discutendo una nuova legge in maniera anomala, con un dibattito strozzato, e con l'impossibilità di intervenire nello specifico dell'articolato.

Questa è stata una scelta precisa perché se noi avessimo avuto la possibilità di discutere della legge così come risulta con questa aggiunta di un'ulteriore legge all'articolo 27 *quater*, sicuramente il nostro intervento nel dibattito generale e il nostro intervento negli articoli che hanno preceduto il 27 *quater* sarebbe stato diverso.

Così non è stato e allora cerchiamo brevemente di porre dei punti di chiarificazione.

E' stato detto da più parti (e ieri sera un illustre personaggio di quest'aula si è scritto perfino l'intervento per insultare a dovere l'opposizione radicale, e lo ringrazio, perché non pensavamo di meritare tanto), dicevo, è stato detto da più parti che noi abbiamo fatto l'ostruzionismo a questa legge; in particolare io.

E allora, voglio ricordare che questa legge è in discussione, in questo Consiglio regionale, mi pare, da due settimane circa, non so quanti giorni e non so quante ore (perché bisognerebbe fare un calcolo preciso seguendo i verbali, le sintesi



VIII LEGISLATURA

CCCLI SEDUTA

17 FEBBRAIO 1984

del Consiglio regionale, sottraendo le interruzioni, le uscite fuori, tutte cosettine da nulla, naturalmente); però credo che ne verrebbero una serie di ore, di decine di ore. Di queste decine di ore, quante ne hanno occupate gli interventi radicali? Un'ora scarsa nel dibattito generale su una legge, che tocca uno degli argomenti che più stanno a cuore alla nostra organizzazione, al nostro movimento, al nostro partito, il problema ambientale, il problema della caccia; meno di un'ora nel dibattito generale (e avremmo potuto intervenire per ore e per decine di ore e non una sola persona, ma due), meno di un'ora sull'articolo 1 e a tarda sera, in chiusura di seduta, quando comunque, dopo le 8 e 30, si va a casa, perché la seduta si toglie, e noi siamo intervenuti dopo le 8 e mezzo, utilizzando un tempo che sarebbe stato morto per questo Consiglio regionale, e fanno due ore; e poi qualche ritaglio di intervento di 10 minuti, un quarto d'ora su alcuni articoli e persino un intervento troncato sull'articolo 8 che poteva darci argomento di disquisizione per diverse decine di ore, eppure ce lo siamo tolto, questo problema, in venti minuti. Quindi, tutto sommato, i radicali hanno parlato in quest'arco di settimane, in quest'arco di decine di ore, per meno di 3 ore, o all'incirca per 180 minuti.

Quindi ecco qual è stato il nostro ostruzionismo, illustre esponente della Democrazia Cristiana, a cui io auguro di fare altri interventi come quello di ieri, perché è stato altamente produttivo; il suo intervento, contro le nostre accuse di corruzione, è stato più convincente dei miei interventi sulla corruzione del suo partito e delle forze che sono presenti in questo Consiglio regionale. Io la invito a riparare, perché lei è molto più convincente di me, tanto è vero che dopo il suo intervento, i suoi compagni di maggioranza hanno deciso di votare secondo le mie indicazioni; la ringrazio cordialmente, collega Mura, lei è veramente una persona che mi sta molto a cuore.

Stavo dicendo, ieri sera abbiamo assistito a questo linciaggio, non personale, ma politico, naturalmente, che ci accusava di ostruzionismo. Quindi abbiamo fatto un ostruzionismo di 180 minuti; chi ha accupato il resto di queste ore

di queste settimane, di queste decine di ore?

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MEDDE

(Segue BUZZANCA). Presidente, chiedo scusa, ma non si riesce a parlare in questa baronda e rischio di far perdere molto tempo al Consiglio.

Stavo dicendo che siamo stati letteralmente assaliti dalla perorazione del collega Mura, che poi ha dato frutti insperati per lui e per noi, ce ne ralleghiamo perché veramente prendiamo atto che non tutti i consiglieri che fanno parte di questa assemblea sono corrotti fino al punto da accettare le oscenità di questa "cloaca massima", che è diventato questo disegno di legge, e vediamo quello che è avvenuto sull'articolo 27 ter e quello che ha comportato quest'articolo sull'articolo 27 quater, che stiamo discutendo, e poi su tutti gli emendamenti.

Questa non è più la legge discussa in Commissione, ma lo vedremo dopo, e vedremo anche quello che significa allora il richiamo dei colleghi partitocratici ad andare in Commissione; questo è un argomento che discuterò dopo. Voglio iniziare invece il mio intervento, dopo questa mia brevissima premessa, da un'altra parte.

Il collega Castellaccio ieri sera ha detto delle cose che avrebbero dovuto far scattare i campanelli di allarme di tutti i consiglieri democratici di quest'assemblea, ed io sono altamente preoccupato perché invece l'intervento di Castellaccio non solo è passato inosservato sulla testa di tutta questa assemblea, maggioranza e opposizione, ma naturalmente (e come non poteva essere così!) è passato inosservato per la stessa rappresentanza della stampa che pure, tranne quando parlano i radicali, è sempre seduta ai suoi banchi di osservazione (di osservazione molto disattenta e molto di parte, invero, ma sicuramente di osservazione e di censura).

Ed è questo il fastidio, io lo capisco benissimo collega Mura, che ti dà fastidio che ci sia radio radicale perché finalmente siamo riusciti ad imporre la rottura del circolo vizioso della censura, per cui quello che dici tu passa testualmente attraverso le tue parole e non i compli-

menti raffinati e sofisticati della stampa, quello che dico io passa attraverso le mie parole e quello che facciamo gli uni e gli altri passa attraverso le nostre azioni e gli ascoltatori possono decidere, in prima persona, senza filtri e senza censura; tanto è vero che vi andava bene la censura che avete accettato, persino voi democristiani, di farvi togliere tutti gli spazi o la maggior parte degli spazi sulla stampa dal Partito comunista, perché vi andava meglio che non si dicesse quello che succede in questo Consiglio anziché si parlasse bene di voi.

Questa è la dimostrazione del punto a cui siete lottizzati: non vi interessa che si parli di voi, interessa che non si parli di quello che succede qui dentro o che se ne parli per via di veline, di cose che sono altre dalla verità, che arrivi, ogni volta che si discute un problema in questo Consiglio regionale, la fotografia, con Mario Melis, del Consiglio regionale, della prima seduta, in cui ci sono tutti i consiglieri e l'aula affollatissima, come se la verità di questo Consiglio regionale fosse quella e non altra (cioè, il corridoio, il bar, il fuori, la segreteria del partito, il totale vuoto dell'aula, il parlare davanti a due o tre persone, i voti che passano per due o tre braccia che si alzano). E' questa la verità di questo Consiglio regionale, non quella che quattro giorni fa riportava "La Nuova Sardegna", che evidentemente è molto affezionata a Mario Melis e anche a Soddu, certo, che non c'è più; però la fotografia è sempre quella. Ogni volta che c'è un dibattito di grande rilevanza spunta quella fotografia storica (falsa, naturalmente) così come l'immagine in televisione; io in televisione non sono mai riuscito a vedere quest'aula vuota, quest'aula è sempre piena, per la televisione! Certo che qualche cosa strana dietro ci deve essere! Io non voglio sospettare molto, ma che ci siano fondi legittimi, leciti, legali per carità, che finiscono nelle redazioni per servizi redazionali che poi sono servizi per gli assessori e per gli assessorati, mi pare che sia cosa risaputa, che ci siano delle tangenti che poi tangenti non sono, perché sono pubblicità, che però diventano centinaia di milioni e le pubblicità più inutili, perché quest'anno la pubblicità sulla campagna

antincendi (inutile quanto mai, i fatti lo dimostrano) è durata poco poco, fino a quando le piogge stavano alluvionando tutta la campagna della media valle del Tirso!

Io ricordo che un giorno, sotto una grande alluvione, c'era il quadro di Videolina con su scritto: "campagna antincendi", proprio con una puntualità ed un rigore veramente incredibili! Sappiamo bene quello che significano queste cose, e lo sanno anche quelli di Videolina (che non ci passano più le notizie perché noi abbiamo fatto un'interpellanza al Presidente della Giunta, chiedendogli conto di qualche centinaio di milioni); e non ne fanno mistero né loro né noi di questa cosa, perché noi non abbiamo lottizzazioni né sulla stampa né altrove. E quindi queste cose non ci interessano e non ci riguardano e le combattiamo e siamo qui per combatterle sempre più.

Quindi, dicevo, certo che ieri il collega Mura si è scatenato contro Radio radicale e non perché ci parlo io, a Radio radicale (io potrei parlarci anche fuori da questo Consiglio) ma perché sono costretti a parlarci loro, a fare sapere loro quello che dicono e fanno e quindi trovava l'arma facile di denunciare la mia assenza dalla Commissione. Ma la mia assenza dalla Commissione la denuncio io, principalmente, perché la scelgo, perché la voglio, perché la pago.

Caro collega Mura, perché dovrei venire in Commissione? Per discutere per due anni, tre anni, una legge che arriva in Consiglio regionale per essere cambiata dal cappotto agli slippini? Dimmelo tu, perché di questa legge avete fatto questo, avete preso un corpo, lo avete vestito in Commissione, lo avete denudato in Consiglio regionale, rivestendolo più o meno indecorosamente, se vogliamo usare immagini della cultura che vi sono proprie.

E quindi dovrei venire in Commissione a buttar via tempo, e ad incassare soldi pubblici per fare di queste cose inutili? Lo sapete benissimo che le decisioni non si prendono in Commissione, che molte Commissioni servono ad altro, servono a garantire le presidenze, le vicepresidenze, i viaggi all'estero e così via di seguito. Lo sai benissimo, collega Mura; dopodiché arrivate qui, presentate una legge completamente diversa, e volete dirmi...

VIII LEGISLATURA

CCCLI SEDUTA

17 FEBBRAIO 1984

MURA (D.C.). Noi siamo qui per lavorare.

BUZZANCA (P.R.S.). Lavorare! E quello lo chiami lavoro! Quello equivale all'arte dei trovatori; i trovatori nel 1200 sapevano fare di meglio, però se lo pagavano da soli, il loro capriccio di comporre delle cose altamente sofisticate ed inutili, non con i soldi pubblici! I trovatori se lo pagavano di tasca loro, quel divertimento, girando corte per corte e cantando e facendo i giullari.

Invece voi fate lo stesso lavoro con i soldi pubblici, ecco quale è la differenza, voi fate i giullari preziosi con i soldi pubblici. Quindi la mia scelta, rispetto a questo, è rinunciare, anche con sacrificio, alle 15 mila lire della Commissione che poi vanno sommate in un mese, per tanti giorni, per tanti mesi (perché è vero che la Commissione lavora)! Ma io non vado in Commissione a firmare e ad andare via, o a far finta di sostituire compagni di partito inesistenti, non ci vado; ed è una scelta che mi costa. Riesco a capire benissimo il problema del collega Mura; io, sinceramente, dall'andamento del lavoro in Commissione mi sentirei umiliato, e rifiuto di lasciarmi umiliare in queste condizioni!

MURA (D.C.). Non sei mai venuto; qualche volta hai messo la firma e te ne sei andato per non perdere le 15 mila lire.

BUZZANCA (P.R.S.). Mi rifiuto, hai capito? Mi rifiuto. Caro collega Mura, conta quante sono le volte che sono mancato in Commissione, possiamo farne un dato pubblico. Stavo dicendo, quindi, non ci vengo e la riprova dell'inutilità è quello che fate qui e fuori di qui. Perché tutte le volte che c'è da prendere decisioni importanti si va fuori, ci sono le sospensioni, quelle famose sospensioni delle quali parlavo all'inizio. Ma il discorso più preoccupante non è quello del collega Mura; anche se il collega Mura il discorso ce l'aveva scritto contro di me e l'onorevole Castellaccio no, perché il discorso del collega Mura era contro i radicali, il discorso di Castellaccio era un discorso contro il Consiglio regionale.

CASTELLACCIO (P.S.I.). Sì?! Me lo spieghi.

BUZZANCA (P.R.S.). Sì, ora te lo spiego. Certo, ormai sei così calato nella cultura antiistituzionale che dici delle cose gravissime senza rendertene conto.

GIANOGLIO (D.C.). La cultura antiistituzionale è la vostra.

BUZZANCA (P.R.S.). Ora vediamo di chi è. Ieri il collega Castellaccio (e ci sono i verbali, c'è la registrazione, la possiamo riascoltare) in apertura di seduta ha detto all'incirca così (non me ne abbia se poi qualche sfumatura non è perfetta), ha detto: "Io vorrei invitare alla riflessione, e specialmente i colleghi della maggioranza, perché col fatto che c'è la certezza che, anche se cade la legge, la Giunta non si dimette, qui non c'è nessuno". Lei ha detto o non ha detto all'incirca una cosa di questo genere, collega Castellaccio?

CASTELLACCIO (P.S.I.). Poi rispondo.

BUZZANCA (P.R.S.). Risponde dopo? Allora per il momento le dico io quello che significa questa affermazione. A parte il dato politico di quello che significa una affermazione di questo genere, sulla bocca di un esponente socialista della sua portata, ma questo è altro, io vorrei sapere con quale spudorata mentalità si può prevenire un dato politico che rischia di realizzarsi in quest'aula, buttandolo giù come la cosa più scontata, più elementare possibile, cioè che la Giunta vada in minoranza, che la Giunta vada... mi sente, Presidente della Giunta, perché questo fatto la riguarda direttamente?! No non la riguarda! Abbiamo capito, allora ne raccoglierà i frutti.

Stavo dicendo che la Giunta vada in minoranza e non si dimette perché siamo in scorcio di legislatura. Queste sono le previsioni dell'onorevole Castellaccio, non le mie previsioni. Io direi di guardarvi bene dal dare troppo per scontata questa soluzione o di ritenere che questa soluzione, eventualmente riusciate ad applicar-

la, non abbia delle conseguenze molto gravi. Io vi inviterei a riflettere bene su questa storia. E' vero che in questo Consiglio regionale maggioranza ed opposizioni non esistono, è vero, ma questo per la partitocrazia non per le leggi, non per l'onestà, non per la correttezza, non per la Costituzione però. Per la partitocrazia è possibile, non per la Costituzione. Quindi io non starei così tranquillo di poter fare in maniera indolore questa manovra, collega Castellaccio, e credo che ad ognuno spetti il compito di assumersi le proprie responsabilità; al Partito socialista eventualmente quella di coprire una cosa così indegna, illegale ed anticostituzionale ed all'opposizione quella di fare le cose che competono all'opposizione, in questi casi, fino alle estreme conseguenze.

Io lo so che ci sono pronte delle scappatoie in tutti i casi, che il panorama ed il retroterra di questa Giunta e di questa maggioranza è una specie di linea Sigfrido che serve a garantire la poltrona di Rojch e dei suoi collaboratori fino al 27 giugno...

CARTA MARIO (D.C.). Anche oltre.

BUZZANCA (P.R.S.). Anche oltre! Ci credo, è possibile anche questo, ormai è possibile anche questo, non credo che sia una battuta; però credo che almeno una possibilità noi ce l'abbiamo; ed è quella di fare emergere fuori, chiaramente, le cose che qui stanno avvenendo, le cose che qui si propongono, le cose che poi puntualmente si verranno a verificare nei giorni a venire.

Io non vorrei parlare dell'altra dichiarazione (che mi ha lasciato allarmato) di Castellaccio, circa la necessità di garantire comunque le raccomandazioni in legge, perché altrimenti la gente che va in pensione dal corpo forestale dello Stato potrebbe comunque entrare nei ranghi della Regione. Collega Castellaccio, questa mi pare una parte molto importante del suo discorso, però sotto un altro aspetto; forse lei ha dimenticato che i concorsi pubblici hanno limiti d'età e che l'unica maniera per far accedere chi ha 18 anni di servizio, ad un concorso regionale, è quello di garantirgli questo privi-

legio, questo "non diritto" per legge. Quindi non è assolutamente vero quello che lei ha detto ieri sera e cioè che quelle persone potrebbero andare in pensione e poi essere assunte nei ranghi della Regione. Lo capisco perché l'ha detto, perché anche qui è calato fino in fondo nella logica delle raccomandazioni.

CASTELLACCIO (P.S.I.). Non ho detto questo, poi te lo rispiego.

BUZZANCA (P.R.S.). Sì, poi me lo rispieghi. Però mi devi dire con quale legge dello Stato ci entra, mi devi spiegare quale è il limite massimo dei concorsi per legge, se esiste un limite massimo di età o sono i 45 anni, i 50 anni che vi inventate voi ogni volta nelle vostre leggi e che poi ce le portate come toccasana; e chi, in quel momento, è contro, chi è per l'onestà diventa subito il nemico dei lavoratori: questo è il dato di fatto importante, collega Castellaccio.

Ma io, dicevo, non voglio fare un intervento in lunghezza quanto un intervento in argomenti, e quindi vorrei prendere un altro argomento. Stavo dicendo, questa legge rischia di essere bocciata; però già la Giunta, attraverso autorevoli esponenti della sua maggioranza, ci comunica che non si dimette. Però c'è un'altra soluzione che state cercando...

Presidente della Giunta, c'è un'altra soluzione che la riguarda ugualmente molto da vicino, e non ci riprovi. L'altra possibilità è che questa legge venga approvata per essere rinviata dallo Stato. Questa è una cosa molto più sottile, molto delicata e molto più furba, per cui si accontentano tutti quanti, si fa finta che la legge sia stata approvata, che tutti i problemi sono risolti, tranne quelli rinviati dallo Stato e che comunque, per quelli, si provvederà al più presto; poi la colpa è del Governo noi siamo sardi, evviva l'indipendentismo e non se ne parla più.

Ma anche su questo io ci starei molto attento. Perché a questo punto c'è qualcuno che sostiene che, visto che ci siamo, il Presidente, trattandosi della necessità di prevenire calamità naturali (vedasi incendi) promulgherebbe per parti. L'altra voce che circola è che promulghere-

VIII LEGISLATURA

CCCLI SEDUTA

17 FEBBRAIO 1984

rebbe per parti. Presidente, si ricordi che esiste la magistratura, se ne ricordi bene. E' una promessa.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ci sto pensando, esiste una sentenza della Corte Costituzionale. Io non lo farò, però potrei farlo benissimo.

BUZZANCA (P.R.S.). Bé, ci provi, Presidente, ci provi. Io la invito a stare molto, molto attento.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. E' un processo alle intenzioni?

BUZZANCA (P.R.S.). No, è un processo a voci che circolano. Qui le decisioni si prendono nei corridoi, però poi dai corridoi certe volte escono certi bisbigli. Lei sa benissimo che è impossibile controllare tutte le pedine, e qualcuno ogni tanto recalcitra. Quindi su questa storia della promulgazione per parti noi andremo alla Magistratura, in tutte le forme e in tutti i modi possibili, e non ci limiteremo a questo, Presidente. Le assicuro che saremo in grado di propagandare molto bene il suo rispetto per lo Statuto, sapremo riparlare di certe sue amicizie, dalle quali pare che lei qualche metodo lo abbia preso, e così via di seguito. Quindi, Presidente, si ricordi bene che noi non tollereremo questa scelta.

GIANOGLIO (D.C.). Se no?

BUZZANCA (P.R.S.). Non credo che siate riusciti a comprarvi la Magistratura fino in fondo, "se no". "Se no" è questo.

GIANOGLIO (D.C.). Guardi che questo non lo deve dire.

BUZZANCA (P.R.S.). "Se no" è l'informazione, "se no" sono le azioni di disobbedienza civile.

PUGGIONI (P.R.S.). "Se no" non sono gli avvertimenti mafiosi, come quelli che mandate voi, "se no" niente.

BUZZANCA (P.R.S.). No, come niente? Se no è lotta politica, come niente?

PUGGIONI (P.R.S.). No, niente, nel senso di niente avvertimenti mafiosi, se non quello che l'opposizione deve fare.

GIANOGLIO (D.C.). State minacciando? Se no ci picchiate elettoralmente?

BUZZANCA (P.R.S.). No, no, state tranquilli che non vi picchiamo in nessun senso. Non è nel nostro metodo, non è nella nostra cultura e nella nostra civiltà. Però, questa arroganza nel difendere la violazione delle leggi, dello Statuto e della Costituzione, collega Gianoglio, non la capisco assolutamente, nemmeno da uno degli esponenti più illustri della Democrazia Cristiana.

GIANOGLIO (D.C.). Tu stavi minacciando.

BUZZANCA (P.R.S.). Minaccio? Sono chiarificazioni politiche.

MURA (D.C.). Non ci riprovi!

BUZZANCA (P.R.S.). Non ci provi? No, lo ripeto, non ci provi, non sarà una cosa indolore, non ci provi. Ma stiamo scherzando? Volete che plaudiamo, che cosa volete, che vi diciamo che ha ragione e che però stiamo all'opposizione ma facciamo finta di niente? Forse avete sbagliato partito! Poi, stavo dicendo, questi sono i problemi seri che sono stati sollevati con questa legge. Ci sono poi i problemi specifici che riguardano questo articolo, che è diventato un'altra legge, un articolo che, tanto per dimostrarvi quanto è serio il lavoro delle Commissioni, non viene dalla Commissione. Una legge che con la prima Commissione (perché questo non è un articolo, è una legge) una legge che con la prima Commissione non ha niente a che vedere. Mi spiegate perché siete stati lì, non siamo, siete stati lì due mesi, due anni a discutere di cose...

MURA (D.C.). Spiega perché non ci sei stato tu, perché non hai lavorato.

VIII LEGISLATURA

CCCLI SEDUTA

17 FEBBRAIO 1984

BUZZANCA (P.R.S.). Hai capito bene, lo hai capito bene. Mi dovete spiegare voi perché ci siete stati, se poi portate qui un'altra legge, nuova, completamente diversa, che non ha niente a che vedere con quello che avete fatto lì, ma non avete niente di più serio e di più utile da fare?

GIANOGLIO (D.C.). Avvisa quando non siete più in diretta, che non vi interrompiamo più.

BUZZANCA (P.R.S.). No, no. Stai tranquillo che andrai anche tu in diretta, tutti ci andrete, tranquillo, collega Gianoglio, ti sentiranno e ti giudicheranno.

BOI (D.C.). Ci fai votare questa legge?

BUZZANCA (P.R.S.). Io non faccio ostruzionismo, ve l'ho già dimostrato. Anzi stavo dicendo ieri (ed ho ripetuto stamattina) che non siamo noi a fare l'ostruzionismo; gli interventi, due settimane di discussione, li ha fatti la maggioranza in quest'aula.

MONTRESORI (D.C.). Va bene, ma se tu ti aggiungi agli altri non finiamo più.

BUZZANCA (P.R.S.). Ho avuto il sospetto che la Giunta non ci fosse, perché parlava sempre Benito Saba, con tutto il rispetto per Benito Saba, con tutto il riconoscimento del suo lavoro di parte e di partitocrazia; però due settimane le ha impiegate lui a discutere qui in Consiglio regionale. Non ho capito perché vi danno fastidio 5 minuti adesso. Se per cinque minuti parla l'opposizione, tutti addosso. Ma poi ho scoperto che la Giunta non ci veniva per altri motivi! L'assessore Pigliaru dov'è? L'Assessore al personale dove è?

MONTRESORI (D.C.). E' sempre lo stesso, però!

BUZZANCA (P.R.S.). E' sempre lo stesso? E com'è però che l'Assessore al personale non si sente minimamente interessato ad una legge

che riguarda l'assunzione di centinaia di persone? Dove è scomparso, che cosa ci dice di questa legge, non ha una parola, una dichiarazione da fare, nemmeno alla stampa?

BOI (D.C.). Sei uno dei pochi fortunati che ha il Presidente presente quando parla, figurati un po'!

BUZZANCA (P.R.S.). Ecco, lo dici tu stesso, hai ragione, Dino Boi, hai ragione, c'è il Presidente della Giunta, è un fatto sensazionale, l'hai detto tu, non lo sto dicendo io. E' un dato unico, esclusivo. Guarda, quasi quasi svengo, sto svenendo dall'emozione.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Buzzanca, cerchi di non fare un comizio.

BUZZANCA (P.R.S.). No, no. Ora ti dico quello che è successo ieri, perché non c'eri: caro Presidente della Giunta, tu ieri non c'eri quando l'assessore Mannoni ha detto che se lui restava in quest'aula avrebbe parlato contro gli emendamenti e contro la legge. Ha detto: "rischio di prendere la parola" e invece di prendere la parola ha preso la porta ed è andato fuori.

Questi sono dati politici, non dati personali dell'assessore Mannoni e non è un dato personale che un altro assessore dica: "Questa non è più una legge: questa è una cloaca": non è una mia dichiarazione questa, l'ha fatta un assessore. Io non capisco allora come è che gli assessori dicono che queste cose non vanno bene, che questa legge è diventata uno schifo, che è diventata un carrozzone, che non se ne può più e poi la votano.

E tutte le cose successe all'interno della maggioranza? I 18 franchi tiratori di ieri, dopo il mio discorso e quello di altri colleghi di questo Consiglio sulla corruzione che dilagava in questa legge?

PISCHEDDA (P.C.I.). Sei stato bravo.

BUZZANCA (P.R.S.). No, non è per que-

sto, è stato bravo il collega Mura, dalle sue parole è trasparito molto di più di quello che ho detto io. Io mi auguro che lui riparli prima della votazione finale su questa legge, mi auguro che riprenda la parola; sicuramente la Sardegna avrà da guadagnarci.

Sì, lo so che per voi è un problema "doc" come per il vino, ma anche i nazisti ragionavano così; è un problema "doc" di sangue, d'accordo, Mussolini, Hitler, gli ebrei e, come no?

Quindi ora siamo a questo discorso sulla regionalizzazione dei capi. Io non voglio fare un intervento lungo e poiché ho tirato fuori i nodi politici che ci sono dietro la legge, su questo voglio dire pochissime parole.

Stavo dicendo che qui siamo di fronte ad una manovra pericolosissima, non perché io voglia fare il nemico dei lavoratori, credo di avere tutt'altra stoffa, mi pare...

*(Interruzioni).*

Stavo dicendo, mi pare di aver parlato nel rispetto del regolamento, caro collega, di non aver insultato nessuno. Allora, a proposito del problema di queste persone che si vuol far passare alla Regione, io ero molto preoccupato quando Battista Isoni aveva fatto quel tipo di intervento in aula, ma debbo riconoscere che quell'intervento rispetto a quello che si propone oggi aveva una serietà incredibile, una progettualità senza precedenti; oggi invece siamo di fronte ad una proposta che non ha né capo né coda, perché non risolve i problemi di nessuno, se non delle 150, 120 o 130 che siano (fossero 10 o 300 sarebbe la stessa cosa), persone, che sono interessate a questo provvedimento.

Io mi rendo conto che ognuno ponga, come prima necessità, la propria sistemazione e tranquillità; ma questo è problema dei singoli, non può essere il problema delle assemblee legislative; noi abbiamo ben altri compiti e ben altri doveri! Qui rischiamo di passare alla Regione un gruppo di lavoratori (che poi ne abbiano titolo o meno è discutibile, perché sicuramente, secondo le forze della partitocrazia, ne hanno titolo!); e questi lavoratori sono stati assunti (non si sa in quale modo), hanno lavo-

rato (non si sa in quale modo), probabilmente anche bene, sicuramente (almeno mi auguro); e mi auguro, cioè, che per tanti anni non abbiano avuto la spudoratezza di buttare, così, via, del denaro pubblico... solo e poi, per il fatto di essere stati assunti (non si sa in che modo) a un certo punto ne viene fuori che hanno il diritto di diventare dipendenti regionali!

Ma oggi tutti vogliono diventare dipendenti regionali, tutti vogliono diventare dipendenti dello Stato, in una società così massificata, così incerta, senza prospettive di tranquillità economica, eccetera, la prima cosa, il primo rifugio è il posto alla Regione o nello Stato. C'è gente che ci vive di queste cose, promettendo posti di lavoro o cercando posti di lavoro di questo tipo. Ma il problema che ci dobbiamo porre noi è: oltre a questo, che cosa c'è? Io mi rendo conto di essere impopolare con questa dichiarazione, è molto più facile dire alla gente: bene, bravo, ti assumiamo, non mettiamo soldi di tasca nostra, è tutto O.K.. Il problema è un altro: dietro queste persone ci sono 2.000 altre persone. E queste altre? Mi si dirà che questi sono capi cantiere, sono geometri, bene, quegli altri saranno braccianti, avranno problemi economici tanto quanto ne hanno questi. E allora, fra un anno, fra due anni, comincerà il movimento per la scalata del posto regionale, per altre 2.000 persone? E' questa la strada che dobbiamo seguire? Io credo che, come minimo, sarebbe stato veramente necessario affrontare, una volta per tutte, il problema nella sua complessità, anche perché questa soluzione non è cosa che non lascerà strascichi.

Gli incendi nei cantieri di forestazione, non sono cosa nuova, e molto spesso, lo sappiamo benissimo, non sono nemmeno cosa casuale; sono state scoperte persino delle persone assunte che appiccavano gli incendi per rigarantirsi l'occupazione. Sono cose che sappiamo benissimo. Qui rischiamo di innescare meccanismi pericolosissimi proprio perché stiamo adottando una soluzione di parte, proprio perché ancora una volta, anziché affrontare il problema dell'ambiente, e in particolare quello della forestazione nella sua complessità, lo affrontiamo

VIII LEGISLATURA

CCCLI SEDUTA

17 FEBBRAIO 1984

ancora una volta pezzettino per pezzettino, secondo quale è la casella del mosaico che ci interessa e ci rende di più in quel momento.

Quindi noi non siamo d'accordo su questo modo di affrontare e di risolvere il problema e credo che la maniera in cui è stato portato in Aula sia la più sbagliata e la più inadeguata.

**PRESIDENTE.** Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

**CATTE (P.R.I.), Assessore della difesa dell'ambiente.** La Giunta accoglie l'emendamento numero 36.

**PRESIDENTE.** Per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti numero 40, 41, 42, 43, 44 e 45 ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

**ROJCH (D.C.), Presidente della Giunta.** Signor Presidente, nell'illustrare i loro emendamenti, gli onorevoli Saba, Giagu, Castellaccio, Moretti, Dettori, Mulas ed Onnis, hanno posto in evidenza alcuni obiettivi ed alcuni principi; obiettivi, da una parte, della buona amministrazione ed anche principi di giustizia, esigenze ed obiettivi che noi condividiamo. C'è un personale operaio, personale come nel caso specifico che lavora presso l'Azienda foreste demaniali, con mansioni di capo operaio o impiegato, e a questo non viene corrisposta diciamo la giusta mercede in base al lavoro che fa. Questi avrebbero potuto avere anche altri organismi a cui rivolgersi, vedi gli ispettorati del lavoro. Dunque gli emendamenti presentati tendono, come obiettivo di fondo, a sanare questa situazione; non so se oltre la via legislativa debbano esistere o esistano anche altre vie. E' stata scelta dai presentatori questa strada; la Giunta ritiene che al di là di queste valutazioni anche positive sugli obiettivi, l'emendamento o gli emendamenti pongano problematiche complesse e difficili, problematiche che la Giunta non ha chiarito, sciolto totalmente per le varie interrelazioni che tali scelte comportano. Non entrando, non volendo entrare

io in questa sede nel merito del pro e del contro, non sugli obiettivi, ma sulle opportunità contingenti (per le complessità e difficoltà che ho richiamato), la Giunta si rimette all'Assemblea, alla libera decisione dei gruppi che hanno, ciascuno di per sé, valutato autonomamente ed esaminato questo problema.

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento numero 9. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Metto in votazione l'emendamento numero 36. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Metto in votazione l'emendamento numero 40 per il quale il gruppo comunista ha fatto regolare richiesta di votazione a scrutinio segreto con l'intesa che, cadendo l'emendamento numero 40 dovrebbero cadere anche i susseguenti emendamenti.

**COGODI (P.C.I.).** Non la Giunta!

**MONTRESORI (D.C.).** Lo sai che non vuoi nemmeno quello, perché lo dici?

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giorgio Ladu. Ne ha facoltà.

**LADU GIORGIO (P.S.d'Az.).** Signor Presidente, colleghi del Consiglio, pur riconoscendo i compiti svolti dal suddetto personale, cui si riferisce l'emendamento numero 40, non riteniamo opportuno procedere a tale operazione, cioè alla loro immissione nel ruolo unico regionale. Infatti tale provvedimento sarebbe a nostro giudizio discriminatorio nei confronti dell'altro personale dell'Azienda foreste demaniali e dell'Ispettorato forestale ed in particolar modo per i braccianti, e creerebbe gravi tensioni all'interno dello stesso corpo. Riteniamo che questo problema debba essere affrontato e risolto in altro momento e comunque in una visione globale.



VIII LEGISLATURA

CCCLI SEDUTA

17 FEBBRAIO 1984

Pertanto, in attesa di un provvedimento che renda giustizia, il gruppo sardista si astiene.

**Votazione a scrutinio segreto sull'emendamento numero 40**

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione a scrutinio segreto sull'emendamento numero 40. I segretari procedano alla chiama.

**Risultato della votazione.**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	68
votanti	65
astenuiti	3
maggioranza	33
favorevoli	29
contrari	36

*(Il Consiglio non approva).*

*(Hanno preso parte alla votazione: Asara - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Baghino - Barranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Buzzanca - Cardia - Carta G. - Carta M. - Castellaccio - Casula - Catte - Chessa - Cogodi - Corrias - Demartis - Dettori - Erdas - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Giagu De Martini - Gianoglio - Ladu S. - Loretto - Mannoni - Marras - Medde - Mela - Mereu O. - Mereu S. - Montresori - Moretti - Mulas - Muledda - Murru - Mura - Oggiano - Onnis - Oppi - Orrù - Pili - Pintus - Pishedda - Puggioni - Rojch - Saba A. - Saba B. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Secci - Sechi - Serra - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.*

*Si sono astenuti: Demontis - Ladu G. - Sanna C.).*

PRESIDENTE. Si considerano pertanto decaduti gli emendamenti 41, 42, 43, 44 e 49.

Ha domandato di parlare l'onorevole Benito Saba. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, faccio presente che l'emendamento numero 45 all'articolo 27 *quater*, e precisamente l'articolo 27 *undecies*, riguardava (in conseguenza dell'eventuale approvazione di tutti gli articoli precedenti che prevedevano cioè l'immissione nel ruolo, mediante concorso, di questo personale e tutte le relative procedure) il divieto, per l'avvenire, di assumere, sotto qualsiasi forma, a qualsiasi titolo, con qualsiasi motivazione, personale a tempo indeterminato, bracciante agricolo, negli uffici, rendendone responsabili personalmente il Presidente della Giunta, gli assessori, i capi degli uffici, eccetera, eccetera, e obbligando il personale che fosse assunto a tempo indeterminato, ad attendere unicamente ai compiti di loro competenza.

Dal momento che il Consiglio regionale non ha dato, nella sua sovranità, una risposta al problema da noi sollevato, ma ha dato una risposta negativa, nella sua sovranità, alla nostra proposta (e che noi — ovviamente — non possiamo che rispettarla) valuti il Consiglio. Così come il Presidente della Giunta, anch'io mi rimetto al Consiglio; valuti se possa sopravvivere una norma che vieta di assumere ulteriormente personale bracciante per gli uffici o se possiamo continuare con queste situazioni amministrativamente discutibili. Io non ritiro l'emendamento perché mi rimetto alla valutazione del Consiglio, come del resto è stato fatto autorevolmente da chi questi emendamenti non ha ritenuto (mi riferisco al Consiglio) di dover approvare.

PRESIDENTE. Onorevole Saba, vuole chiarire se intenda rimettersi alla volontà sovrana del Consiglio oppure ritira...

COGODI (P.C.I.). Non si possono fare abusi. E' rafforzativo di legge esistente.

SABA BENITO (D.C.). Onorevole Presidente, mi si fa notare che nell'ultimo comma (non solo nel primo) vengono vietate nuove assunzioni, e nell'ultimo si richiama la responsabilità personale degli amministratori che adibiscono lo stesso personale a servizi diversi

VIII LEGISLATURA

CCCLI SEDUTA

17 FEBBRAIO 1984

a quelli per cui sono stati assunti. Siccome questo mi era sfuggito, precedentemente, e poiché la situazione creerebbe complicazioni nello svolgimento dei compiti di istituto, io ritiro l'emendamento. Valuti la Giunta se vuole continuare, con le sue responsabilità, a tenere una situazione di questo genere.

**PRESIDENTE.** L'emendamento numero 45 si considera ritirato. Si dia lettura dell'articolo 28.

**MURA, Segretario:**

Art. 28

Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge, da sostenersi a partire dall'anno finanziario 1984, sono valutate nei seguenti importi:

- Articolo 13 - Stipendi ed indennità per servizio di istituto (Cap. 02016)

lire 35.000.000

- Articolo 10 - Convenzioni per corsi di specializzazione (Cap. 02095)

lire 100.000.000

Sono inoltre valutate in annue lire 150.000.000 le maggiori spese per missioni in territorio nazionale (Cap. 02052) ed in annue lire 300.000.000 quelle per corredo, equipaggiamento, armamento, munizioni, buffetteria e casermaggio (Cap. 04055).

Alla maggiore spesa annua complessiva di lire 585.000.000 si fa fronte con l'aumento del gettito dell'imposta di registro derivante dal suo naturale incremento.

**PRESIDENTE.** A questo articolo sono stati presentati quattro emendamenti, il numero 3 (che è stato ritirato) il 46 (decaduto), il 50 e il 52.

**MURA, Segretario:**

*Emendamento sostitutivo totale Catte - Mannoni - Asara:*

"L'articolo 28 è sostituito dal seguente:

"Le spese per l'applicazione della presente legge faranno carico sui capitoli del bilancio della Regione per il 1984, corrispondenti ai seguenti capitoli di bilancio della Regione per il 1983, secondo la sottoelencata ripartizione:

- articoli 2, 4 *bis* e 13 - stipendi, indennità di coordinamento ed indennità per servizio d'istituto (cap. 02016)

lire 7.839.000.000

- articolo 4 *bis* - compensi per lavoro straordinario (Cap. 02050)

lire 330.000.000

- articolo 10 - convenzioni per corsi di specializzazione (Cap. 02095)

lire 100.000.000

Sono inoltre valutate in annue lire 150.000.000 le maggiori spese per missioni in territorio nazionale (Cap. 02052) ed in annue lire 300.000.000 quelle per corredo, equipaggiamento, armamento, munizioni, buffetteria e casermaggio (Cap. 04055).

Alla maggiore spesa annua complessiva di lire 8.719.000.000 si fa fronte con la maggiore quota del gettito dell'imposta sulle persone fisiche spettante alla Regione ai sensi della legge 13 aprile 1983, n. 122' ". (50)

*Emendamento aggiuntivo Saba B. - Castellaccio - Becciu:*

"Art. 28 - Al primo comma dopo il numero '13' inserire dopo una virgola: '27 e 27 bis/a' ". (52)

**PRESIDENTE.** Per illustrare l'emendamento numero 50 ha facoltà di parlare l'Assessore della difesa dell'ambiente.

**CATTE (P.R.I.), Assessore della difesa dell'ambiente.** L'emendamento numero 50 all'articolo 28 è conseguente alla introduzione delle norme contenute nell'articolo 4 *bis* e 13, in sostanza si adegua la norma finanziaria alle maggiori spese che derivano dai suddetti emendamenti.

Inoltre l'emendamento modifica il titolo, nel senso che mentre il vecchio titolo faceva riferimento ai capitoli di bilancio per l'84 (non essendo stato il medesimo ancora approvato)

il riferimento non può che essere fatto ai capitoli del bilancio 83.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 52 ha facoltà di parlare l'onorevole Saba Benito.

SABA BENITO (D.C.). L'emendamento 52 vuole integrare la prima linea dell'emendamento sostitutivo totale della Giunta, perché con l'articolo 27 e con l'articolo 27 bis A, noi abbiamo collocato in quinta fascia funzionale alcuni che sono attualmente nella 4° fascia. Si tratta di poche unità, circa una decina, e pertanto è corretto ricordare anche questa spesa che peraltro è minima, e va nello stesso stanziamento di 7 miliardi e 839 milioni.

Il nostro emendamento 52 integra l'emendamento 50, articolo 27 e articolo 27 bis A.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 52 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo totale numero 50. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Metto in votazione l'emendamento numero 52. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Precedentemente era stato sospeso l'esame dell'articolo 13 a cui sono stati presentati l'emendamento numero 2 e l'emendamento numero 51. Si dia lettura dell'emendamento numero 51.

MURA, *Segretario*:

*Emendamento aggiuntivo Saba Benito -*

*Castellaccio - Moretti:*

“Al termine dell'articolo 13, sono aggiunti i seguenti commi:

‘La misura delle indennità di cui al presente articolo è determinata col provvedimento previsto dall'art. 26 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51.

Nelle more dell'entrata in vigore del provvedimento di cui al comma precedente relativo al triennio 1982/1985, al personale appartenente al corpo forestale e di vigilanza ambientale sono corrisposti i compensi e le indennità previsti dall'articolo 8 della legge regionale 12 gennaio 1982, n. 2.

Al personale appartenente al predetto corpo con qualifica di “Ispettore forestale e di vigilanza ambientale” e di “Assistente forestale e di vigilanza ambientale” spetta l'indennità per servizi di istituto nella misura forfettaria mensile, rispettivamente, di lire 150.000 e 140.000. Detta indennità spetta al personale medesimo secondo le modalità stabilite nella norma di cui al comma precedente’ ”. (51)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 2 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Presidente, questo emendamento era già stato illustrato, poi si era sospeso, tuttavia il significato di questo emendamento è che con esso si reintroduce l'indennità di istituto per gli ispettorati forestali e per gli assistenti forestali. Tale indennità, sebbene rientri nelle materie che dovranno essere gestite nel contratto del personale dell'Amministrazione regionale, che è in corso di definizione, appare opportuno venga disciplinata, atteso che essa è stata già istituita e regolamentata dall'articolo 8 della legge regionale numero 2 del 1982.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 51 ha facoltà di parlare l'onorevole Benito Saba.

SABA BENITO (D.C.). Onorevole Presi-

VIII LEGISLATURA

CCCLI SEDUTA

17 FEBBRAIO 1984

dente, brevissimamente, noi abbiamo enucleato in Commissione l'articolo 13 che fissa in via di principio quali sono le indennità del corpo. La Giunta ha presentato un emendamento sostitutivo totale che richiamava soltanto l'attuale vigenza della legge numero 2, e in più aggiungeva, giustamente, gli assistenti e gli ispettori, perché in quella legge non erano previsti.

Ora a noi la soluzione proposta dalla Giunta non ci sembra opportuna, perché verrebbe a mancare la disciplina in via generale di una legge di riforma, una volta per tutte, quali sono le indennità che spettano e che non spettano. Se mai, in un emendamento aggiuntivo che noi stiamo proponendo, stiamo accogliendo i suggerimenti della Giunta per quanto riguarda l'attuale situazione e affermando esplicitamente che poi la misura delle indennità va contrattata. Io chiedo scusa, ma avrei bisogno di un secondo di attenzione, in termini squisitamente tecnici.

Dal testo dell'emendamento numero 51 (chiedo scusa, ma è importante) potrebbe sembrare che il terzo comma non soggiaccia al regime del secondo comma. Mi sto rivolgendo soprattutto alla Presidenza ed agli uffici della Presidenza perché si tratta di un'interpretazione, altrimenti mettiamo una virgola. Se mi è consentito, le leggi sono fatte e di momenti politici e di momenti tecnici; nei momenti tecnici soprattutto bisogna prestare attenzione altrimenti non si capisce niente... Dunque, nel primo comma dell'emendamento 51 diciamo che "le misure delle indennità sono fissate col contratto triennale", nel secondo comma, diciamo: "nelle more del contratto triennale valgono le indennità fissate dalla legge numero 2, "nel terzo comma, a leggerlo freddamente, sembrerebbe che quelle indennità degli ispettorati e degli assistenti non soggiacciono alla mora, che siano fissate una volta per sempre, il che non è nella volontà dei presentatori. Prego pertanto il Presidente (se è consentito) dopo il secondo comma numero 2, mettere: "e al personale", per non fare un terzo comma; tutto in continuazione in modo che sia chiaro che tutto è nelle more. Se occorre una mia firma mi avvicino al tavolo della Presidenza.

COGODI (P.C.I.). E' l'unica incongruenza di questa legge?

SABA BENITO (D.C.). Ho fatto una domanda alla Presidenza, dopo aver chiesto per cinque volte di essere ascoltato.

Se mi è consentito, ripeto, per la sesta volta, quello che ho detto; però mi sto rivolgendo al Presidente e all'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Saba, continui.

SABA BENITO (D.C.). Allora ripeto quanto stavo dicendo poc'anzi. Chiedo alla Presidenza di poter correggere l'emendamento mettendo dopo il secondo comma, in continuità di testo, la congiunzione "e", e continuare eliminando il terzo comma, come comma distinto, e, minuscolo, "al personale appartenente al predetto corpo..." eccetera, eccetera. E' possibile, o è necessario che i presentatori formalizzino?

PRESIDENTE. E' possibile senza formale richiesta. La sua richiesta, onorevole Saba, se non vi sono opposizioni di sorta, può considerarsi accolta.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. La Giunta ritira, in conseguenza dell'intervento dell'onorevole Saba, l'emendamento numero 2 all'articolo 13.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 2 all'articolo 13 si considera ritirato. Metto in votazione l'articolo 13. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 51. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

VIII LEGISLATURA

CCCLI SEDUTA

17 FEBBRAIO 1984

**Votazione a scrutinio segreto.**

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge numero 139.

**Risultato della votazione.**

PRESIDENTE. Gli estranei all'Ufficio di Presidenza sono pregati di allontanarsi. Questa Presidenza si assume la responsabilità di considerare nulla la votazione avvenuta e pertanto si procede nuovamente alla votazione.

Chiedo che si stabilisca il massimo silenzio con l'avvertenza tassativa che si sospende la votazione, nel caso in cui non ci sia un minimo di silenzio.

Ha domandato di parlare l'onorevole Murru.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Presidente, io sono dieci anni nel Consiglio regionale, altre volte le votazioni sono state contrastate, hanno dato luogo anche a qualche protesta per il modo come si è votato, ed anche è stata richiesta quindi una votazione del tutto particolare, proprio per maggior garanzia nel segreto del voto...

Posso parlare, Presidente, perché interessa soprattutto quelli che fanno tanto di quel chiasso, che fanno tanta di quella confusione cercando, ecco, di vincolare ulteriormente le coscienze degli elettori che devono essere liberi di esprimersi in questa circostanza e, quindi, non coartati anche sotto l'aspetto politico e partitico; è per loro che io cerco di intervenire, facendo notare la grave responsabilità che si sta assumendo il Consiglio regionale per questo tipo di votazione. E allora, Presidente, io vorrei chiedere alla sua cortesia e alla cortesia di tutta la Presidenza, di spiegarci le ragioni per cui a un certo momento questa votazione ha avuto degli esiti alterni, prima il no, poi il pareggio, poi il sì, poi l'annullamento della votazione. Noi abbiamo il diritto, perché siamo partecipanti responsabilmente dell'andamento delle cose in questo Consiglio, abbiamo il diritto di conoscere. Tutto questo non intacca, Presidente,

la sua decisione, la decisione della Presidenza di rinnovare la votazione. Però dico che al riguardo è bene offrire maggiore garanzia, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Murru, però offra una maggiore sintesi, lei non è autorizzato a fare un discorso.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Presidente, io non sto facendo discorsi, ho spiegato la ragione per cui, in nome del Consiglio, penso, abbiamo diritto di chiedere chiarimenti, e sto chiedendo alla Presidenza, riconfermandole la fiducia (mi consenta, Presidente), maggiori garanzie nella votazione (sia fatta in un modo o nell'altro) per quanto riguarda la libertà che i consiglieri devono avere nell'esprimere il voto per un disegno di legge, che non è solo confuso, ma è poco chiaro.

PRESIDENTE. Io vorrei dare una immediata risposta al consigliere Murru. Ossia, la Presidenza ha ritenuto giusto ripetere la votazione poiché risulterebbe che è stato scritto nel verbale per votante un consigliere che non risultava aver preso la pallina.

*(Interruzioni).*

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, è invalso in questo Consiglio l'uso, tutte le volte che ci sono votazioni a scrutinio segreto, che qui si formi una *bagarre* indescrivibile e, soprattutto, che si accalchino intorno ai banchi della Presidenza numerosi consiglieri, col compito più o meno ufficiale, di controllare i singoli votanti. Questa è una usanza ormai invalsa che contrasta col diritto alla segretezza del voto.

FLORIS SEVERINO (D.C.). Ma, se è una consuetudine va bene.

PUGGIONI (P.R.S.). Le consuetudini, collega, non sono leggi. Il fatto che qui si ripeta-

VIII LEGISLATURA

CCCLI SEDUTA

17 FEBBRAIO 1984

no ogni giorno le illegalità non significa che le illegalità diventino legalità.

Io chiedo pertanto alla Presidenza di questo Consiglio che non si proceda alla votazione o che la votazione venga sospesa se tutti i consiglieri non stanno seduti regolarmente nei banchi di loro rispettiva competenza.

MONTRESORI (D.C.). Signora maestra, mi dica, il mio banco dov'è?

PUGGIONI (P.R.S.). Chiedo che il Presidente del Consiglio impedisca questi controlli sul voto a scrutinio segreto, impedisca la *bagarre* nel Consiglio nel momento delle votazioni, che si presta a giochi che tutti conosciamo. Questa è una legge contestata all'interno della stessa maggioranza, sono caduti parecchi emendamenti della stessa Giunta e, quindi, chiedo che la Presidenza del Consiglio tuteli la facoltà dei singoli consiglieri di obbedire alla propria coscienza e non alla disciplina di gruppo e alla prepotenza dei vari capi-mafia esistenti in questo Consiglio.

(Interruzioni).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Signor Presidente, se quello che sappiamo è esatto, alla fine dell'indagine sull'andamento del voto, nessun annuncio sul risultato è stato dato, perché le voci di "Radio Fante" dei colleghi ed amici annusatori che si avvicinano, vengono, informano con cenni l'Assemblea...

BUZZANCA (P.R.S.). Anche colleghi del tuo partito però.

SERRA (D.C.). Anche colleghi del mio partito, lo sa bene che ho detto amici e colleghi, infatti, mio caro. Non avevo bisogno di essere avvertito da te, sono ancora sveglio. Non sono annunci ufficiali. L'unico annuncio che noi abbiamo sentito, attraverso i diffusori, è quello dato da lei, signor Presidente, che la votazione

andava ripetuta.

Se quello che noi sappiamo, che consta a noi, che consta a codesta onorevole Presidenza, è che i votanti sono stati 67, la maggioranza quindi è 34, la legge si intende approvata o si intendeva approvata prima di questo suo annuncio, signor Presidente. Noi possiamo anche prendere atto di un errore tecnico, se si vuole considerare forse un po' affrettata questa comunicazione, prendendone atto, accedere anche alla ripetizione del voto. Però si sappia signor Presidente, che la votazione ha dato 34 sì e 33 no. Tutti i dubbi intercorsi prima dell'accertamento definitivo non hanno senso e non hanno significato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Presidente, credo che il fatto avvenuto, forse la prima volta in questa legislatura, è un fatto indubbiamente grave. Credo, però, che il punto di partenza sia l'annuncio dato dalla Presidenza del Consiglio circa la necessità di ripetere la votazione. Questa è la decisione della Presidenza del Consiglio e come tale è una decisione formale che credo non possa essere sottoposta a valutazioni differenti. Poiché, però, abbiamo visto quello che è accaduto (io non so se davvero mancavano delle palline o se erroneamente è stato segnato un consigliere che invece non era presente, non lo so e non lo voglio chiedere alla Presidenza) parto dal fatto che il Presidente constatando irregolarità nel modo in cui è avvenuta la votazione ha deciso l'annullamento della votazione stessa e ha annunciato l'esigenza di ripeterla. Poiché, però, occorre far in modo che sia garantita in assoluto la regolarità dello svolgimento delle votazioni, proprio perché la discussione di questa legge è stata rispetto ad altre leggi molto più contrastata, io chiedo al Presidente del Consiglio che la votazione venga ripetuta ma col voto per scheda e che lo scrutinio delle schede venga effettuato dalla Presidenza del Consiglio e dai soli segretari senza assembramenti di altri consiglieri. Sto chiedendo nient'altro che quello che prevede il regola-

mento che disciplina la regolarità dello svolgimento dei lavori del Consiglio.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Gianoglio. Ne ha facoltà.

**GIANOGLIO (D.C.).** Presidente, per rimarcare che abbiamo tutti quanti stima e rispetto per le decisioni del Presidente del Consiglio, però vorremmo cercare di concorrere a fare chiarezza su quanto è avvenuto, perché se i ragionamenti vengono fatti su supposizioni di mancanza di palline o su dati non certi, allora tutto quanto è lecito ed è giusto anche richiedere una seconda votazione. Ma se i fatti sono come io mi sforzerò di sintetizzarli, esprimendoli con chiarezza, io credo che non sia assolutamente necessario ripetere la votazione, senza venir meno all'ossequio dovuto al Presidente del Consiglio. I fatti sono questi: nell'urna nera risultavano presenti 33 palline; nell'urna bianca risultavano presenti 34 palline; nell'esame prima ancora che si facesse la conta dei consiglieri che avevano votato, abbiamo tutti quanti rimproverato un consigliere che era arrivato in ritardo e che non aveva potuto votare ed era il consigliere Orazio Mereu. Questo prima ancora che si facesse il computo del numero dei votanti, della determinazione della maggioranza e l'elenco dei votanti. Quando poi si è andati a determinare il numero dei votanti nel verbale, che ha una sua validità (ma, vedremo, fino a prova contraria), risultavano presenti 68 consiglieri, presenti e votanti, compreso Orazio Mereu. Allora, signor Presidente, io chiedo che lei con l'ufficio di Presidenza usi la cortesia di sospendere la seduta, di interrogare prima di tutto Orazio Mereu per vedere se ha votato e poi i segretari, il messo ed il commesso se hanno dato le palline per la votazione al consigliere Mereu.

*(Interruzioni).*

Voi volete falsare la verità, volete falsare la realtà effettuale dei fatti... Non lo dico a nessuno, dico che le cose si sono svolte così, che risulta nel verbale come votante un consigliere che in

effetti non ha votato. Per cui stando così le cose quel verbale va corretto e non la votazione ripetuta. Il verbale va corretto; la maggioranza, se hanno votato 67 consiglieri, è di 34, perché altrimenti con 68 consiglieri la maggioranza era di 35. Con 67 consiglieri la maggioranza è di 34 e, pertanto, per la volontà liberamente espressa dal Consiglio regionale la legge è stata approvata e la votazione non va ripetuta.

**BARRANU (P.C.I.).** Il Presidente ha deciso in modo diverso.

**COGODI (P.C.I.).** Allora anch'io posso dire che non ho votato. Dimostri il contrario.

**PRESIDENTE.** Ritornano valide le considerazioni fatte dalla Presidenza durante lo svolgimento delle votazioni e cioè che ciascuno assuma un comportamento più rispettoso verso le istituzioni; deve essere garantita a tutti la massima segretezza del voto. Nessuno, esclusi i segretari, ha il diritto di sostare dinanzi all'urna.

Onorevole Gianoglio, l'unico atto ufficiale che vincola la Presidenza è il verbale. La Presidenza non ha fatto altro che far conoscere all'Assemblea i dati risultanti attraverso il voto. Pertanto si rinnova la votazione che questa volta avverrà per schede.

#### **Votazione a scrutinio segreto.**

**PRESIDENTE.** Si procede alla votazione a scrutinio segreto, a mezzo schede, sul disegno di legge numero 139.

#### **Risultato della votazione.**

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione:

presenti	68
votanti	68
maggioranza	35
favorevoli	37
contrari	31

*(Il Consiglio approva).*

(Hanno preso parte alla votazione: Asara - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Baghino - Baranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Buzanca - Cardia - Carta G. - Carta M. - Castellaccio - Catte - Chessa - Cogodi - Corrias - Demartis - Demontis - Dettori - Erdas - Fadda - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Giagu De Martini - Gianoglio - Ladu G. - Ladu S. - Lorettu - Mannoni - Marras - Medde - Mela - Mereu O. - Mereu S. - Montresori - Moretti - Mulas - Muledda - Mura - Murru - Oggiano - Onnis - Oppi - Orrù - Pintus - Pischedda - Puggioni - Raggio - Rojch - Saba A. - Saba B. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Secci - Sechi - Serra - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru).

La Presidenza comunica che secondo le decisioni assunte dalla Conferenza dei capigruppo i lavori del Consiglio riprenderanno martedì 21 febbraio alle ore 17 e proseguiranno per tutta la giornata di mercoledì, 22 febbraio, col seguen-

te ordine del giorno: disegno di legge numero 345 relativo al personale docente della formazione professionale; disegno di legge numero 374 relativo alla proroga della legge regionale numero 25 sul CRAAI; proposta di legge nazionale numero 14 concernente ineleggibilità e incompatibilità alla carica di consigliere regionale.

Proseguirà, quindi, con gli adempimenti relativi alle nomine ed elezioni, di competenza del Consiglio, di organismi vari, secondo l'ordine stabilito. Qualora detti argomenti siano esauriti, i lavori proseguiranno secondo l'ordine del giorno precedentemente stabilito.

La seduta è tolta.

*La seduta è tolta alle ore 15.*

---

DAL SERVIZIO RESOCONTI

*Il Capo Servizio*

Dott. Pier Franco Princivalle

---